



# CONFIMI

24 ottobre 2019

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

24/10/2019 Il Messaggero - Umbria	5
<b>Apmi Umbria celebra in cinquant'anni Ad Assisi va in scena Be the change</b>	

## CONFIMI WEB

23/10/2019 perugiatoday.it 16:42	7
<b>"Be the change", ad Assisi APMI Umbria celebra i 50 anni dell'associazione con un grande evento</b>	
24/10/2019 Polimerica 07:12	8
<b>Netste e Remondis nel riciclo chimico</b>	
23/10/2019 perugiatoday.it 16:42	10
<b>"Be the change", ad Assisi APMI Umbria celebra i 50 anni dell'associazione con un grande evento</b>	
24/10/2019 Polimerica 07:12	11
<b>Chimica e materiali riducono i margini di BASF</b>	
23/10/2019 polimerica.it 07:58	13
<b>Assorimap schierata contro la plastics tax</b>	
24/10/2019 Polimerica 07:12	14
<b>Riciclo di plastica, arresti in Sicilia</b>	
23/10/2019 Polimerica 09:02	16
<b>Anche riciclato per I'm green</b>	
23/10/2019 Polimerica 07:39	18
<b>Partnership nei film ad alta barriera riciclabili</b>	
23/10/2019 Polimerica 06:50	20
<b>Dalla Mongolia commessa per Sorema</b>	
23/10/2019 guidafinestra.it 22:00	22
<b>Articolo 10. Convocato il Tavolo tecnico presso il MISE</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

24/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>«All'Italia serve un marketing»</b>	24
24/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>ArcelorMittal, sale la tensione «A rischio 5 mila lavoratori»</b>	26
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>OLEODOTTI, TRIVELLE E LE MOSSE DI ANKARA*</b>	28
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Per il mercato un conto da 400 milioni Già usciti i Pir</b>	30
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Kostin (Vtb): «Legami di fiducia Russia-Italia»</b>	31
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Kun Hu (Zte): «L'Italia è il nostro hub in Europa»</b>	33
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Reddito, in sei mesi 8.800 offerte di lavoro</b>	35
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>L'ex Ilva di Taranto rischia da 3 a 6mila esuberi</b>	37
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Bilanci e comunicati falsi, terremoto giudiziario su Bio-on</b>	39
24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>L'addio di Draghi e il fuoco amico dei mercati</b>	41
24/10/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Manovra, 5 miliardi dalle "microtasse" Arriva la carta bimbi</b>	45
24/10/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Re David "Azienda inaffidabile non si permetta di parlare di esuberi"</b>	47
24/10/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Alitalia, proroga condizionata "Un piano entro il 21 novembre"</b>	48

## **SCENARIO PMI**

24/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Euronext, l'alternativa europea per tech italiane con voglia di Ipo</b>	51
24/10/2019 MF - Nazionale <b>Il gruppo Nsa fotografa le pmi italiane: sono in crescita del 4,2%</b>	52

# CONFIMI

1 articolo

## **Apmi Umbria celebra in cinquant'anni Ad Assisi va in scena Be the change**

Si chiama Be the change l'evento organizzato da **Apmi Umbria** per celebrare i cinquant'anni dell'associazione delle piccole e medie imprese dell'**Umbria**. Nato da un'idea del Gruppo Giovani Imprenditori di **Confimi Apmi Umbria**, l'evento è dedicato alle imprese del territorio e si terrà sabato al Palaeventi di Santa Maria degli Angeli. «Sarà un'occasione di incontro e confronto sui temi dell'innovazione e del cambiamento- spiega da **Apmi Umbria** Le piccole e medie imprese, motore economico della nostra regione, sono chiamate a sfide importanti basate sullo sviluppo di innovazione. Nell'era delle tecnologie e della digital revolution, rinnovare e innovare sono priorità assolute, perseguibili solo attraverso la cooperazione e la rete. Per questo Be the Change rappresenta un'occasione per tutti gli iscritti di ripercorrere il cammino fatto insieme in questi 50 anni e per porsi nuovi importanti obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CONFIMI WEB

10 articoli

## "Be the change", ad Assisi APMI Umbria celebra i 50 anni dell'associazione con un grande evento

"Be the change", ad Assisi APMI Umbria celebra i 50 anni dell'associazione con un grande evento Dove Indirizzo non disponibile Assisi Quando Dal 26/10/2019 Orario non disponibile Prezzo Prezzo non disponibile Altre Informazioni Sito web Redazione 23 ottobre 2019 16:42 Si chiama 'Be the change' l'evento organizzato da APMI Umbria per celebrare i cinquant'anni dell'associazione delle piccole e medie imprese dell'Umbria. Nato da un'idea del Gruppo Giovani Imprenditori di **Confimi** Apmi Umbria (nell'ambito di un importante progetto a medio lungo termine che ha l'obiettivo di creare sinergie e nuove opportunità di sviluppo per le aziende associate), l'evento è dedicato alle imprese del territorio e si terrà sabato 26 ottobre al Palaeventi di Assisi, a Santa Maria degli Angeli. Durante questa giornata ricca di appuntamenti, le aziende possono presentarsi al mondo tramite degli stand, tra convegni, speech e seminari formativi e informativi. "Sarà un'occasione di incontro e confronto sui temi dell'innovazione e del cambiamento - fanno sapere da Apmi Umbria -. Le piccole e medie imprese, motore economico della nostra regione, sono chiamate a sfide importanti basate sullo sviluppo di innovazione." Oltre che agli imprenditori, l'evento sarà aperto a istituzioni e privati cittadini, al fine di condividere progetti, creare sinergie e dare consapevolezza a tutti dell'importante ruolo svolto dalle imprese nella valorizzazione del territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. Nella giornata precedente, venerdì 25 ottobre, ad Assisi ci sarà l'approvazione del bilancio di **Confimi** industria nazionale, dove parteciperanno il presidente **Paolo Agnelli** e tutti i maggiori imprenditori aderenti alla confederazione.

## Netste e Remondis nel riciclo chimico

Netste e Remondis nel riciclo chimico Riciclo di plastica, arresti in Sicilia Chimica e materiali riducono i margini di BASF Il K2019 tira le prime somme Fiamme Gialle alla Bio-on Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri < > Netste e Remondis nel riciclo chimico Obiettivo dell'accordo è arrivare a trattare 200mila tonnellate annue di rifiuti plastici non altrimenti riciclabili. 24 ottobre 2019 08:47 Il gruppo finlandese Neste e il riciclatore tedesco Remondis collaboreranno allo sviluppo del riciclo chimico di plastiche post-consumo, con l'obiettivo di mettere in marcia capacità di trattamento per circa 200mila tonnellate annue di rifiuti plastici. Nell'ambito della partnership - aperta anche ad altri soggetti - Remondis fornirà l'esperienza e la struttura di raccolta e separazione dei rifiuti, mentre Neste offrirà la tecnologia per il riciclo chimico delle frazioni di bassa qualità, non adatte al riciclo meccanico, che saranno trasformate in materie prime per produrre altre plastiche o biocarburanti. "Per passare al riciclo chimico delle plastiche su scala industriale è necessario che l'industria del riciclo e quella chimica lavorino a stretto contatto: la partnership tra Remondis e Neste si focalizzerà sulla messa a punto di un processo di riciclo ottimale per rendere ancora più circolare la plastica", nota Jürgen Ephan, CEO di Remondis Recycling. Questo nuovo accordo di partnership rientra nel piano per la sostenibilità varato da Neste, che si è impegnata a recuperare oltre un milione di tonnellate l'anno di rifiuti plastici entro il 2030 ( leggi articolo ). © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE PlasticFinder srl PlasticFinder è una innovativa piattaforma web per lo scambio di polimeri, additivi e masterbatch - in particolare slow moving, seconde scelte e materia prima inutilizzata - dedicata a produttori, distributori e trasformatori che possono re-immettere sul mercato le loro materie prime e trovare quelle di cui hanno bisogno. Tutti gli operatori della filiera possono essere al contempo venditori e acquirenti, con la garanzia del completo anonimato e la sicurezza delle transazioni. L'utilizzo della piattaforma è totalmente gratuito, PlasticFinder trattiene una percentuale solo in caso di successo della vendita. PlasticFinder attinge a un database di oltre 45.000 nomi commerciali, corrispondenti a 3.500 diversi tipi di compound, che aiuta l'utente a vendere materiali e a cercare prodotti in modo rapido semplice ed intuitivo. Via F. de Sanctis, 74 - 20141 Milano (MI) Tel: +39 02.21118692 Web: [www.plasticfinder.it/](http://www.plasticfinder.it/) - Email: [info@plasticfinder.it](mailto:info@plasticfinder.it) Piovan S.p.A. Piovan Group è leader mondiale nello sviluppo e produzione di sistemi ausiliari di automazione dei processi produttivi per lo stoccaggio, trasporto e trattamento di polimeri, polveri plastiche e alimentari. Con sede a Santa Maria di Sala, Venezia, il Gruppo nasce da Piovan, fondata nel 1934 come azienda di ingegneria meccanica; nel 1964 entra nel settore delle materie plastiche e si specializza nella produzione di attrezzature ausiliarie. Negli corso degli anni, il Gruppo ha esteso la propria presenza anche nell'industria alimentare e nella refrigerazione industriale, trasferendo tutto il know-how acquisito nel trattamento dei fluidi di processo e fornendo soluzioni trasversali per la refrigerazione industriale e il controllo della temperatura. Negli ultimi quindici anni, il Gruppo ha consolidato la propria presenza, diventando una realtà multinazionale con 7 stabilimenti produttivi in Italia, Germania, Brasile, Cina e Stati Uniti, 29 filiali, una rete di distribuzione internazionale che copre 70 paesi e una forza lavoro di 1.044 collaboratori in

tutto il mondo. Nell'ottobre del 2018, Piovan entra in Borsa Italiana: una tappa importante e una nuova sfida per l'intero Gruppo. Le aziende e siti produttivi di Piovan Group sono: Piovan (Italia), Universal Dynamics (USA), FDM (Germania), Piovan do Brasil, Piovan China, Aquatech (Italia), Penta-Progema (Italia). Via delle industrie, 16 - 30036 Santa Maria di sala (VE) Tel: 041 57 99 111 - Fax: 041 57 99 244 Web: [www.piovangroup.com](http://www.piovangroup.com) - Email: [info@piovan.com](mailto:info@piovan.com)

BIO-FED Branch of AKRO-PLASTIC GmbH BIO-FED, con sede all'interno del BioCampus Cologne di Colonia, è un'azienda specializzata in compound biopolimerici innovativi dalle molteplici applicazioni e con una lunga esperienza nello sviluppo, compoundazione e commercializzazione di materie plastiche biodegradabili e/o biobased con il marchio M-VERA®. BIO-FED è nata nell'ottobre 2014 con l'acquisizione, ad opera di AKRO-PLASTIC GmbH, della divisione Europa di un'azienda di biotecnologie statunitense. BIO-FED è una divisione di AKRO-PLASTIC GmbH ( [www.akro-plastic.com](http://www.akro-plastic.com) ) e, come tale, fa parte del gruppo Feddersen ( [www.kdfeddersen.com](http://www.kdfeddersen.com) ), un'azienda che conta oltre 800 dipendenti a livello globale e un fatturato di oltre 650 milioni di euro. Pur concentrando le proprie attività nel comparto delle materie plastiche, il gruppo è presente anche nel settore dell'export (K.D. Feddersen Ueberseegesellschaft mbH), del commercio dell'acciaio inox (Voß Edelstahlhandel GmbH) e dell'ingegneria meccanica (FEDDEM GmbH & Co. KG). BIO-FED si avvale degli impianti produttivi e dei laboratori di ricerca di AKRO-PLASTIC GmbH e collabora a stretto contatto con AF-COLOR ( [www.af-color.com](http://www.af-color.com) ), altra divisione di AKRO-PLASTIC operante nell'ambito dello sviluppo e della commercializzazione di masterbatch coloranti e additivi di origine biopolimerica. AKRO-PLASTIC GmbH e AF-COLOR hanno sede a Niedertzissen, in Germania. Grazie agli oltre 400 dipendenti, alle sue sedi in Cina e Brasile e alle sue divisioni commerciali, AKRO-PLASTIC GmbH è un'azienda leader in Europa in materia di compound, in grado di produrre ogni anno fino a 150.000 tonnellate di granuli di plastica. Sede principale di AKRO-PLASTIC GmbH nel parco industriale di Brohltal Ost presso Niedertzissen (Germania) Sede di BIO-FED nel BioCampus Cologne a Colonia

## "Be the change", ad Assisi APMI Umbria celebra i 50 anni dell'associazione con un grande evento

23 ottobre 2019 16:42 Condivisioni Si chiama 'Be the change' l'evento organizzato da APMI Umbria per celebrare i cinquant'anni dell'associazione delle piccole e medie imprese dell'Umbria. Nato da un'idea del Gruppo Giovani Imprenditori di **Confimi** Apmi Umbria (nell'ambito di un importante progetto a medio lungo termine che ha l'obiettivo di creare sinergie e nuove opportunità di sviluppo per le aziende associate), l'evento è dedicato alle imprese del territorio e si terrà sabato 26 ottobre al Palaeventi di Assisi, a Santa Maria degli Angeli. Durante questa giornata ricca di appuntamenti, le aziende possono presentarsi al mondo tramite degli stand, tra convegni, speech e seminari formativi e informativi. "Sarà un'occasione di incontro e confronto sui temi dell'innovazione e del cambiamento - fanno sapere da Apmi Umbria -. Le piccole e medie imprese, motore economico della nostra regione, sono chiamate a sfide importanti basate sullo sviluppo di innovazione." Oltre che agli imprenditori, l'evento sarà aperto a istituzioni e privati cittadini, al fine di condividere progetti, creare sinergie e dare consapevolezza a tutti dell'importante ruolo svolto dalle imprese nella valorizzazione del territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. Nella giornata precedente, venerdì 25 ottobre, ad Assisi ci sarà l'approvazione del bilancio di **Confimi** industria nazionale, dove parteciperanno il presidente **Paolo Agnelli** e tutti i maggiori imprenditori aderenti alla confederazione. Argomenti:

## Chimica e materiali riducono i margini di BASF

Netste e Remondis nel riciclo chimico Riciclo di plastica, arresti in Sicilia Chimica e materiali riducono i margini di BASF Il K2019 tira le prime somme Fiamme Gialle alla Bio-on Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri < > Chimica e materiali riducono i margini di BASF Nel terzo trimestre l'Ebit del gruppo chimico tedesco è sceso del 24% a 1,1 miliardi di euro, a causa dei minori prezzi e del fermo programmato del cracking. 24 ottobre 2019 08:08 Nel terzo trimestre dell'anno, il gruppo chimico BASF ha realizzato vendite per 15,2 miliardi di euro, in leggera flessione (-2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il margine operativo netto primadelle poste straordinarie (Ebit) ha subito un calo del -24%, a 1,1 miliardi (contro 1,47 miliardi delo stesso periodo 2018), a causa della minore contribuzione delle attività Chemicals e Materials, che hanno registrato un declino dei prezzi medi, in particolare per quanto concerne gli isocianati. Nel complesso, i volumi sono rimasti allo stesso livello dell'anno scorso, grazie all'aumento registrato nelle attività Agricultural Solutions e Surface Technologies. L'utile netto è ammontato a 911 milioni di euro, a fronte di 1,2 miliardi nel terzo trimestre dell'anno scorso. A contribuire alla contrazione dei margini delle attività chimiche e materiali c'è stato anche il fermo programmato di alcuni steam cracker e una flessione dei prezzi dei prodotti da cracking, afferma il gruppo tedesco. "Nelle nostre divisioni downstream abbiamo avuto successo nonostante il difficile contesto di mercato, registrando un notevole miglioramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente", afferma Martin Brudermüller, CEO del gruppo. Nella divisione Industrial Solutions l'Ebit ha registrato una crescita grazie ai minori costi fissi, e risultati positivi sono stati ottenuti anche nei segmenti Surface Technologies e Nutrition & Care; margini in forte aumento anche nei prodotti per agricoltura, dove le vendite hanno messo a segno una crescita significativa. Sulla base di questi risultati, BASF ha deciso di mantenere l'outlook sull'intero esercizio comunicato a luglio, che vede un leggero calo delle vendite e una significativo flessione dell'Ebit, fino al 30% rispetto al 2018. Nel frattempo, BASF va avanti con il piano di ristrutturazione ( leggi articolo ) avendo completato all'inizio del mese la ricollocazione di circa 20.000 addetti con il taglio di circa 1.800 posti di lavoro (sui semila previsti). Il 2019 è quindi un anno di transizione per il gruppo: "Stiamo sfruttando questo periodo per implementare la nostra strategia aziendale con energia, passione e velocità, passo dopopasso - sottolinea Brudermüller -. Stiamo snellendo la nostra amministrazione, focalizzando il ruolo dei servizi e delle regioni e semplificando procedure e processi. Abbiamo già compiuto buoni progressi nel rimodellre la nostra organizzazione". © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE Plastic Consult Srl Plastic Consult di Milano è una società di consulenza, privata e indipendente, nata nel 1979 e rimasta unica nel suo genere. La divisione Business Insight segue l'industria chimica e quella delle materie plastiche a 360°: tecnologia, economia di processo, mercati, struttura produttiva, innovazione, reperibilità, competitività, posizionamento strategico, tematiche ambientali. Plastic Consult, con le sue ricerche, assiste gli attori lungo tutta la filiera: produttori di polimeri e additivi, formulatori, trasformatori, costruttori di macchine e attrezzature, utilizzatori di parti e componenti in materie plastiche, distributori, associazioni di categoria,

pubblicaamministrazione e multiutilities. Via Savona, 97 - 20144 Milano (MI) Tel: +39 02.47711169 - Fax: +39 02.47711188 Web: [www.plasticconsult.it](http://www.plasticconsult.it) - Email: [info@plasticconsult.it](mailto:info@plasticconsult.it) PlasticFinder srl PlasticFinder è una innovativa piattaforma web per lo scambio di polimeri, additivi e masterbatch - in particolare slow moving, seconde scelte e materia prima inutilizzata - dedicata a produttori, distributori e trasformatori che possono rimettere sul mercato le loro materie prime e trovare quelle di cui hanno bisogno. Tutti gli operatori della filiera possono essere al contempo venditori e acquirenti, con la garanzia del completo anonimato e la sicurezza delle transazioni. L'utilizzo della piattaforma è totalmente gratuito, PlasticFinder trattiene una percentuale solo in caso di successo della vendita. PlasticFinder attinge a un database di oltre 45.000 nomi commerciali, corrispondenti a 3.500 diversi tipi di compound, che aiuta l'utente a vendere materiali e a cercare prodotti in modo rapido semplice ed intuitivo. Via F. de Sanctis, 74 - 20141 Milano (MI) Tel: +39 02.21118692 Web: [www.plasticfinder.it/](http://www.plasticfinder.it/) - Email: [info@plasticfinder.it](mailto:info@plasticfinder.it) Moba Eurotubi Srl Da più di 50 anni MOBA EUROTUBI Srl è leader nella produzione di tubi ed anime in cartone a spirale ed in linea, per avvolgimento ed imballaggio. L'attività è svolta presso i suoi 2 siti produttivi collocati rispettivamente nel nord Italia e nel centro-sud Italia, la cui ubicazione garantisce una copertura capillare ed uniforme su tutto il territorio nazionale e sui mercati esteri. La gamma prodotti "standard" comprende tubi in cartone ad alto e basso spessore, tubi in cartone quadrati / rettangolari, pallet in cartone a 2 / 4 vie, angolari / profili a U in cartone, tubi e tappi in plastica. A completamento della propria gamma, MOBA EUROTUBI Srl realizza tubi in cartone "speciali" tra i quali: tubi fresati, con taglio longitudinale, pretagliati, con biadesivo, tubi lisciati e goffrati, tubi con stampe / rivestimenti specialied infine anelli per regge e cordami. Via Canneti - 22030 Montorfano (CO) Tel: +39 031 200 295 - Fax: +39 031 200 521 Web: [www.gruppomoba.com/](http://www.gruppomoba.com/) - Email: [info@gruppomoba.com](mailto:info@gruppomoba.com) Arcoplex Group Srl Arcoplex Group è il risultato del costante processo di crescita che negli anni ha portato Arcoplex Trading a divenire punto di riferimento nel settore delle materie plastiche, offrendo al mercato soluzioni complete, qualificate ed efficienti. Arcoplex Group opera nel mondo delle materie plastiche associando alla vendita servizi di consulenza e assistenza tecnica, attività di strategica importanza in questo settore, con il fine di fornire le migliori soluzioni, comunicando col mercato in termini di affidabilità e reciproca collaborazione. Consulenza, formazione, ampio portafoglio prodotti e servizio logistico sono le qualità strategiche su cui si basa la filosofia di Arcoplex Group. L'approccio innovativo, che da sempre guida le scelte aziendali, ha portato ad una serie di acquisizioni avviate nel2011 che hanno dato vita al Gruppo Arcoplex. Raiex, Primacolor, Resinmix e Powderex si sono affiancate ad Arcoplex Trading accrescendo la professionalità e le competenze di tutto il Gruppo. Alla fine del 2018, attraverso un'operazione di fusione per incorporazione, le società produttive del Gruppo e Arcoplex Trading si sono evolute in Arcoplex Group Srl, una realtà solida composta da quattro Business Unit: Distribuzione, Compound, Masterbatch e Polveri. Via Francesca , 1 - 24040 Pontirolo nuovo (BG) Tel: +39 0363.33201 - Fax: +39 0363.332000

## Assorimap schierata contro la plastics tax

**Assorimap** schierata contro la plastics tax Dannosa per imprese e consumatori secondo l'associazione dei riciclatori italiani di materie plastiche. 23 ottobre 2019 07:58 Al coro di no all'ipotesi di una tassa sugli imballaggi in plastica si aggiunge la voce di **Assorimap**, associazione che rappresenta le aziende che riciclano o rigenerano materie plastiche pre-consumo e post-consumo. L'associazione ritiene infatti la plastics tax inserita nel Documento programmatico di Bilancio 2020 "dannosa per imprese e consumatori". "É un inutile balzello senza reali finalità a favore dell'ambiente, ma che al contrario si riversa pesantemente sulle imprese e, a valle, sui consumatori - afferma il Presidente **Walter Regis** -. Le imprese già versano il contributo ambientale Conai sugli imballaggi". **Assorimap** invita quindi il Governo a rivedere la misura, abrogandola tout-court, o - quantomeno - prevedendo la totale esenzione per la plastica riciclata, in particolar modo per i contenitori di liquidocostituiti da almeno il 30% di materiale riciclato. La misura, che deve ancora passare l'esame del Parlamento, introduce una tassa di 1 euro per chilogrammo di imballaggi in plastica (ovvero 1.000 euro a tonnellata, più del costo del PET), a carico di produttori e distributori, a partire dal 1° giugno 2020. © Polimerica - Riproduzione riservata Numero di letture: 130 **Assorimap** imballaggio plastics tax riciclo Condividi questo articolo su Stampa questo articolo

## Riciclo di plastica, arresti in Sicilia

Netste e Remondis nel riciclo chimico Riciclo di plastica, arresti in Sicilia Chimica e materiali riducono i margini di BASF Il K2019 tira le prime somme Fiamme Gialle alla Bio-on Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri < > Riciclo di plastica, arresti in Sicilia Cinque aziende sequestrate e due imprenditori in manette nell'ambito di indagini sullo smaltimento illecito dei teloni per la copertura delle serre. 24 ottobre 2019 08:27 Attività illecite nel riciclo di materie plastiche provenienti dalle serre, che venivano poi smaltite illegalmente - con il coinvolgimento dell'organizzazione criminale 'stidda' -, sono al centro dell'operazione "plastic free", condotta in Sicilia dalla Polizia, che ha eseguito quindici ordinanze di custodia cautelare e provveduto al sequestro preventivo di cinque aziende attive nel settore del riciclo, per un valore di 5 milioni di euro. Tra gli arrestati, insieme ad un noto boss della malavita, pluriomicida 'pentito', vi sarebbero anche due imprenditori del riciclo di materie plastiche. Gli indagati - secondo la Procura della Repubblica di Catania - avrebbero messo in atto un sistema criminale per ottenere, in via esclusiva attraverso intimidazioni ai serricoltori e alle società che si occupano della raccolta nelle province di Ragusa e Caltanissetta, i teloni di copertura delle serre; i rifiuti plastici venivano trattati nelle cinque aziende poste sotto sequestro, di proprietà di un'unica famiglia locale, che in questo modo avrebbe acquisito il monopolio in queste attività. I reati contestati spaziano dal traffico illecito di rifiuti aggravato e illecita concorrenza con minaccia all'estorsione pluriaggravata, lesioni aggravate, detenzione e porto di armi, nonché danneggiamento seguito da incendio. Reati condotti con l'aggravante della metodologia mafiosa. Le indagini erano partite nel 2014 a seguito di un sequestro a Roma di calzature contenenti materiali nocivi per la salute, provenienti dalla Cina. Dai riscontri era emersa l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di rifiuti plastici, che dalle province di Ragusa e Catania finiva ai produttori di scarpe cinesi, per poi tornare in Italia sotto forma di calzature. © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE Arcoplex Group Srl Arcoplex Group è il risultato del costante processo di crescita che negli anni ha portato Arcoplex Trading a divenire punto di riferimento nel settore delle materie plastiche, offrendo al mercato soluzioni complete, qualificate ed efficienti. Arcoplex Group opera nel mondo delle materie plastiche associando alla vendita servizi di consulenza e assistenza tecnica, attività di strategica importanza in questo settore, con il fine di fornire le migliori soluzioni, comunicando col mercato in termini di affidabilità e reciproca collaborazione. Consulenza, formazione, ampio portafoglio prodotti e servizio logistico sono le qualità strategiche su cui si basa la filosofia di Arcoplex Group. L'approccio innovativo, che da sempre guida le scelte aziendali, ha portato ad una serie di acquisizioni avviate nel 2011 che hanno dato vita al Gruppo Arcoplex. Raiex, Primacolor, Resinmix e Powderex si sono affiancate ad Arcoplex Trading accrescendo la professionalità e le competenze di tutto il Gruppo. Alla fine del 2018, attraverso un'operazione di fusione per incorporazione, le società produttive del Gruppo e Arcoplex Trading si sono evolute in Arcoplex Group Srl, una realtà solida composta da quattro Business Unit: Distribuzione, Compound, Masterbatch e Polveri. Via Francesca , 1 - 24040 Pontirolo nuovo (BG) Tel: +39 0363.33201 - Fax: +39 0363.332000 FRANPLAST SPA Franplast SpA è stata fondata nel 1966

a Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia. In questi oltre 50 anni di esperienza, si è sempre dedicata alla produzione di elastomeri termoplastici (TPE-S) sviluppati sulla base delle specifiche richieste del cliente. Certificata ISO9001 dal 1997 e 100% made in Italy, Franplast presenta come uno dei suoi punti di forza l'attenzione ai particolari e ai dettagli: il posizionamento dell'impianto produttivo, dei laboratori e degli uffici nello stesso complesso porta ad una migliore comunicazione tra le varie parti, permettendo così un monitoraggio costante del progetto durante tutte le fasi del suo sviluppo. Molto importante è anche l'orientamento alla qualità e al cliente: grazie alla partecipazione a numerose fiere nazionali ed internazionali, Franplast è sempre aperta all'incontro con clienti e fornitori. I tecnici sono inoltre disponibili ad effettuare visite all'impianto produttivo del cliente, con lo scopo di fornire supporto durante la lavorazione del materiale per la messa a punto del prodotto adatto ed assistere a prove di stampaggio congiunte. La continua crescita aziendale in questi ultimi dieci anni, unitamente alla capacità e all'impegno imprenditoriale della proprietà, hanno fatto sì che Franplast sia in continua evoluzione e miglioramento in relazione alla propria infrastruttura, strumentazione tecnica, macchinari e staff. Via per Monterotondo, 5 - 25050 Provaglio d'Iseo (BS) Tel: 030.9823606 - Fax: 030.9823583 Web: [www.franplast.it](http://www.franplast.it) - Email: [info@franplast.it](mailto:info@franplast.it)

Lean Plastic Center - SGC Grecu Consulting Partners Srl Il Lean Plastic ® Center opera per il recupero di produttività/prestazioni e strategie (produttive/trasformazione, manageriali e imprenditoriali) dell'industria del settore gomma-plastica. Divisione di SGC Grecu Consulting - dal 1985 società leader di consulenza strategica, gestionale e produttivo-industriale - opera nel riposizionamento competitivo dell'impresa plastica, erogando i propri servizi sul territorio Italiano ed Europeo e vantando consulenti e docenti con professionalità ed esperienze sul campo di primario rilievo nei settori di Ricerca & Sviluppo, formazione e consulenza. L'orientamento ai risultati, la costanza nell'innovazione, la passione per l'eccellenza, il forte know-how e la concretezza nell'azione sono le ragioni del successo della società a capitale interamente italiano. Viale Buonarroti, 10 - 28100 Novara (NO) Tel: 0321 398648 - Fax: 0321 398650 Web: [www.leanplastic.it](http://www.leanplastic.it) - Email: [info@grecuconsulting.com](mailto:info@grecuconsulting.com)

GP di Piazzon Srl La G.P. Di Piazzon S.r.l. grazie ad una trentennale esperienza progetta e costruisce internamente impianti per lo stoccaggio, la miscelazione e il trasporto di materie prime in polvere e granulo per il settore plastico, alimentare e chimico. Negli anni la G.P. di Piazzon srl si trasforma e dà vita ad una società che produce manufatti per il mercato italiano ma, soprattutto per quello estero. Ultimo grande traguardo per la G.P. è stata la marcatura e la certificazione dei suoi prodotti. Convinti che la sicurezza e la qualità debbano diventare elementi distintivi della produzione, la G.P. di Piazzon sceglie di certificarsi EN ISO 1090-1. Via Gasdotto, 25 - 36078 Valdagno (VI) Tel: 0445/951375 - Fax: 0445/953964

## Anche riciclato per I'm green

Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri Accordo Anci-Conai, si passa agli allegati tecnici PVC e fuoco: alleati o rivali? Anche Giflex critica la plastics tax Masterbatches nero più sostenibile < > Anche riciclato per I'm green Il polietilene rigenerato entra nel portafoglio di materiali 'verdi' di Braskem insieme a bioPE e bioEVA. 23 ottobre 2019 08:02 Braskem fornisce dal 2010, con il marchio I'm green, poliolefine (tra cui polietilene ed EVA) prodotte su scala industriale con bioetanolo ottenuto da canna da zucchero, quindi da risorse rinnovabili (tanto da farle rientrare nella famiglia delle bioplastiche non biodegradabili). Il gruppo brasiliano ha deciso di ampliare l'offerta aggiungendo, ai materiali forniti con questo brand, anche plastiche riciclate da post-consumo. La nuova linea, presentata in occasione del K2019 di Düsseldorf, comprende quindi materiali biobased, riciclati o una combinazione dei due. Il polietilene così ottenuto continua ad essere riciclabile come quello vergine. Una delle prime applicazioni riguarda nuovi sacchetti per rifiuti prodotti dalla brasiliana Embalixo, contenenti un repellente per le zanzare (Embalixo Repelente): il materiale utilizzato in questa applicazione è costituito da un mix di Polietilene verde (da bioetanolo) e polietilene riciclato dai sacchi industriali utilizzati da Braskem per il confezionamento delle resine. Il tutto additivato con essenze di citronella, menta, limone e chiodi di garofano, che neutralizzano gli odori e respingono le zanzare; il composto non è tossico, quindi è privo di rischi per animali (insetti compresi) ed esseri umani. Braskem ha anche sviluppato un film termoretraibile "carbon neutral" prodotto con resine riciclate da post-consumo e materie prime biobased. © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE Vanetti SpA Vanetti S.p.A., fondata nel 1971, produce masterbatches, Biomasterbatches®, additivi per materie plastiche. Con oltre quarantacinque anni di esperienza nel settore, i prodotti Vanetti vengono utilizzati per la colorazione e additivazione di qualsiasi resina termoplastica. La passione per il colore e il servizio verso i clienti sono i punti di forza dell'azienda. Tecnologia degli impianti e attenzione a materie prime di qualità garantiscono elevate prestazioni nell'utilizzo dei prodotti realizzati. Le certificazioni ISO 9001:2015, ISO 14001:2015, OHSAS 18001:2007 garantiscono la qualità dei nostri prodotti. I tecnici di laboratorio con moderni strumenti d'analisi individuano le migliori materie prime da utilizzare. Tutti i nostri materiali realizzati sono corredati da certificato d'analisi, scheda tecnica, scheda di sicurezza e certificazione di idoneità allo specifico uso oltre alle letture spettrofotometriche del lotto di riferimento. I due laboratori: uno di studio colore e controllo qualità, l'altro di ricerca e sviluppo, sono ampiamente dotati di strumenti di ultima generazione per migliorare continuamente la performance del prodotto. Viale Kennedy , 986 - 21050 Marnate (VA) Tel: 0331 389077 - Fax: 0331 389078 Web: [www.vanettimaster.com/](http://www.vanettimaster.com/) - Email: [vanetti@vanettimaster.com](mailto:vanetti@vanettimaster.com) BIO-FED Branch of AKRO-PLASTIC GmbH BIO-FED, con sede all'interno del BioCampus Cologne di Colonia, è un'azienda specializzata in compound biopolimerici innovativi dalle molteplici applicazioni e con una lunga esperienza nello sviluppo, compoundazione e commercializzazione di materie plastiche biodegradabili e/o biobased con il marchio M·VERA®. BIO-FED è nata nell'ottobre 2014 con l'acquisizione, ad opera di AKRO-PLASTIC GmbH, della divisione Europa di un'azienda di biotecnologie statunitense. BIO-FED è

una divisione di AKRO-PLASTIC GmbH ( [www.akro-plastic.com](http://www.akro-plastic.com) ) e, come tale, fa parte del gruppo Feddersen ( [www.kdfeddersen.com](http://www.kdfeddersen.com) ), un'azienda che conta oltre 800 dipendenti a livello globale e un fatturato di oltre 650 milioni di euro. Pur concentrando le proprie attività nel comparto delle materie plastiche, il gruppo è presente anche nel settore dell'export (K.D. Feddersen Ueberseegesellschaft mbH), del commercio dell'acciaio inox (Voß Edelstahlhandel GmbH) e dell'ingegneria meccanica (FEDDEM GmbH & Co. KG). BIO-FED si avvale degli impianti produttivi e dei laboratori di ricerca di AKRO-PLASTIC GmbH e collabora a stretto contatto con AF-COLOR ( [www.af-color.com](http://www.af-color.com) ), altra divisione di AKRO-PLASTIC operante nell'ambito dello sviluppo e della commercializzazione di masterbatch coloranti e additivi di origine biopolimerica. AKRO-PLASTIC GmbH e AF-COLOR hanno sede a Niedertzissen, in Germania. Grazie agli oltre 400 dipendenti, alle sue sedi in Cina e Brasile e alle sue divisioni commerciali, AKRO-PLASTIC GmbH è un'azienda leader in Europa in materia di compound, in grado di produrre ogni anno fino a 150.000 tonnellate di granuli di plastica. Sede principale di AKRO-PLASTIC GmbH nel parco industriale di Brohltal Ost presso Niedertzissen (Germania) Sede di BIO-FED nel BioCampus Cologne a Colonia

## Partnership nei film ad alta barriera riciclabili

Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri Accordo Anci-Conai, si passa agli allegati tecnici PVC e fuoco: alleati o rivali? Anche Giflex critica la plastics tax Masterbatches nero più sostenibile < > Partnership nei film alta barriera riciclabili SAES Coated Films e Sacchital Group hanno presentato a Cibus Tec uno sviluppo congiunto per offrire sul mercato packaging più sostenibili. 23 ottobre 2019 08:05 Una partnership per sviluppare imballaggi innovativi, ad alta barriera e - allo stesso tempo - riciclabili o compostabili, è stata avviata da SAES Coated Films, azienda specializzata in tecnologie di coating funzionali e Sacchital Group, società milanese attiva nella produzione di packaging flessibili in carta, alluminio e materiali plastici. Le due aziende - si legge in una nota - hanno unito le proprie competenze nei materiali, tecnologie e analisi scientifica per dar vita ad una collaborazione verticale e rispondere più rapidamente alle esigenze del mercato con un modello di business aperto. Alla base del progetto c'è la nuova tecnologia di rivestimento Coathink messa a punto da SAES Coated Films, che prevede la deposizione di un prodotto a base acqua che funzionalizza con proprietà di alta barriera le superfici degli imballaggi, combinata con i nuovi packaging multistrato ad alta barriera di Sacchital Group, progettati per essere riciclati o compostati, su base carta, plastica monomateriale o biopolimeri e dunque in linea con i principi fondamentali dell'economia circolare. "Questa partnership nasce dalla messa a fattor comune di competenze forti nel gas management, maturate da SAES in 70 anni di storia, con le tecnologie di converting di Sacchital per realizzare packaging sostenibili finora mai visti sul mercato, e che possono davvero fare la differenza", afferma Stefano Tominetti, Amministratore Delegato di SAES Coated Films. SAES Coated Films, azienda del Gruppo SAES, formula, produce e deposita coating ad alta barriera o attivi su film a base plastica o bioplastica, per applicazioni nel settore alimentare, personal care e industriale. Grazie all'utilizzo di coating funzionali a base acqua, l'azienda si propone come partner per la eco-progettazione di imballaggi ad alta barriera che rispondano ai requisiti di riciclabilità o compostabilità. Sacchital opera invece nella produzione di materiale stampato per il packaging alimentare, per il settore farmaceutico e per quello della cosmesi. La società opera a livello globale, rivolgendosi per il 50% ai mercati stranieri. © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE Vanetti SpA Vanetti S.p.A., fondata nel 1971, produce masterbatches, Biomasterbatches®, additivi per materie plastiche. Con oltre quarantacinque anni di esperienza nel settore, i prodotti Vanetti vengono utilizzati per la colorazione e additivazione di qualsiasi resina termoplastica. La passione per il colore e il servizio verso i clienti sono i punti di forza dell'azienda. Tecnologia degli impianti e attenzione a materie prime di qualità garantiscono elevate prestazioni nell'utilizzo dei prodotti realizzati. Le certificazioni ISO 9001:2015, ISO 14001:2015, OHSAS 18001:2007 garantiscono la qualità dei nostri prodotti. I tecnici di laboratorio con moderni strumenti d'analisi individuano le migliori materie prime da utilizzare. Tutti i nostri materiali realizzati sono corredati da certificato d'analisi, scheda tecnica, scheda di sicurezza e certificazione di idoneità allo specifico uso oltre alle letture spettrofotometriche del lotto di riferimento. I due laboratori: uno di studio colore e controllo qualità, l'altro di ricerca e sviluppo, sono ampiamente dotati di

strumenti di ultima generazione per migliorare continuamente la performance del prodotto. Viale Kennedy , 986 - 21050 Marnate (VA) Tel: 0331 389077 - Fax: 0331 389078 Web: [www.vanettimaster.com/](http://www.vanettimaster.com/) - Email: [vanetti@vanettimaster.com](mailto:vanetti@vanettimaster.com) BIO-FED Branch of AKRO-PLASTIC GmbH BIO-FED, con sede all'interno del BioCampus Cologne di Colonia, è un'azienda specializzata in compound biopolimerici innovativi dalle molteplici applicazioni e con una lunga esperienza nello sviluppo, compoundazione e commercializzazione di materie plastiche biodegradabili e/o biobased con il marchio M·VERA®. BIO-FED è nata nell'ottobre 2014 con l'acquisizione, ad opera di AKRO-PLASTIC GmbH, della divisione Europa di un'azienda di biotecnologie statunitense. BIO-FED è una divisione di AKRO-PLASTIC GmbH ( [www.akroplastic.com](http://www.akroplastic.com) ) e, come tale, fa parte del gruppo Feddersen ( [www.kdfeddersen.com](http://www.kdfeddersen.com) ), un'azienda che conta oltre 800 dipendenti a livello globale e un fatturato di oltre 650 milioni di euro. Pur concentrando le proprie attività nel comparto delle materie plastiche, il gruppo è presente anche nel settore dell'export (K.D. Feddersen Ueberseegesellschaft mbH), del commercio dell'acciaio inox (Voß Edelstahlhandel GmbH) e dell'ingegneria meccanica (FEDDEM GmbH & Co. KG). BIO-FED si avvale degli impianti produttivi e dei laboratori di ricerca di AKRO-PLASTIC GmbH e collabora a stretto contatto con AF-COLOR ( [www.af-color.com](http://www.af-color.com) ), altra divisione di AKRO-PLASTIC operante nell'ambito dello sviluppo e della commercializzazione di masterbatch coloranti e additivi di origine biopolimerica. AKRO-PLASTIC GmbH e AF-COLOR hanno sede a Niederzissen, in Germania. Grazie agli oltre 400 dipendenti, alle sue sedi in Cina e Brasile e alle sue divisioni commerciali, AKRO-PLASTIC GmbH è un'azienda leader in Europa in materia di compound, in grado di produrre ogni anno fino a 150.000 tonnellate di granuli di plastica. Sede principale di AKRO-PLASTIC GmbH nel parco industriale di Brohlal Ost presso Niederzissen (Germania) Sede di BIO-FED nel BioCampus Cologne a Colonia

## Dalla Mongolia commessa per Sorema

Dalla Mongolia commessa per Sorema Partnership nei film alta barriera riciclabili Anche riciclato per I'm green Albis si fa in due **Assorimap** schierata contro la plastics tax Più polipropilene riciclato per Total Nuovo Presidente per Basell Poliolefine Italia Flaconi riciclati per i detergenti Dove Al K2019 la e-bike polimerica Congresso TMP dedicato ai tecnopolimeri Accordo Anci-Conai, si passa agli allegati tecnici PVC e fuoco: alleati o rivali? Anche Giflex critica la plastics tax Masterbatches nero più sostenibile < > Dalla Mongolia commessa per Sorema La divisione del gruppo comasco Previero fornirà un impianto chiavi in mano per il riciclo di bottiglie PET da 4,9 milioni di euro. 23 ottobre 2019 08:10 Sorema, divisione recycling della società comasca Previero, ha ricevuto una commessa dalla Mongolia per un impianto chiavi in mano destinato al riciclo di bottiglie PET, per un valore complessivo di 4,9 milioni di euro. L'operazione è stata completata con il supporto di SACE Simest(Gruppo CDP), che ha garantito la conferma, da parte di UBI Banca, di una lettera di credito, funzionale alla conclusione del contratto, consentendo così all'acquirente asiatico di ottenere una maggiore dilazione di pagamento. "Abbiamo riscontrato nel partner in Mongolia la nostra stessa sensibilità verso la natura e l'ambiente - ha spiegato Aldo Previero, AD del Gruppo Previero -. Siamo entusiasti di aver finalizzato l'installazione di questo impianto per il riciclo di bottiglie in plastica e orgogliosi di constatare come un paese in forte crescita delle proprie infrastrutture decida di investire in sistemi così avanzati in un momento storico di grande sensibilità per l'ambiente". Fondata nel 1974, con più di 400 sistemi installati in tutto il mondo, Sorema opera nella progettazione e costruzione di attrezzature e impianti per il riciclo di materie plastiche. © Polimerica - Riproduzione riservata SCHEDE AZIENDE BIO-FED Branch of AKRO-PLASTIC GmbH BIO-FED, con sede all'interno delBioCampus Cologne di Colonia, è un'azienda specializzata in compound biopolimerici innovativi dalle molteplici applicazioni e con una lunga esperienza nello sviluppo, compoundazione e commercializzazione di materie plastiche biodegradabili e/o biobased con il marchio M·VERA®. BIO-FED è nata nell'ottobre 2014 con l'acquisizione, ad opera di AKRO-PLASTIC GmbH, della divisione Europa di un'azienda di biotecnologie statunitense. BIO-FED è una divisione di AKRO-PLASTIC GmbH ( [www.akro-plastic.com](http://www.akro-plastic.com) ) e, come tale, fa parte del gruppo Feddersen ( [www.kdfeddersen.com](http://www.kdfeddersen.com) ), un'azienda che conta oltre 800 dipendenti a livello globale e un fatturato di oltre 650 milioni di euro. Pur concentrando le proprie attività nel comparto delle materie plastiche, il gruppo è presente anche nel settore dell'export (K.D. Feddersen Ueberseeegesellschaft mbH), del commercio dell'acciaio inox (Voß Edelstahlhandel GmbH) e dell'ingegneria meccanica (FEDDEM GmbH & Co. KG). BIO-FED si avvale degli impianti produttivi edei laboratori di ricerca di AKRO-PLASTIC GmbH e collabora a stretto contatto con AF-COLOR ( [www.af-color.com](http://www.af-color.com) ), altra divisione di AKRO-PLASTIC operante nell'ambito dello sviluppo e della commercializzazione di masterbatch coloranti e additivi di origine biopolimerica. AKRO-PLASTIC GmbH e AF-COLOR hanno sede a Niederzissen, in Germania. Grazie agli oltre 400 dipendenti, alle sue sedi in Cina e Brasile e alle sue divisioni commerciali, AKRO-PLASTIC GmbH è un'azienda leader in Europa in materia di compound, in grado di produrre ogni anno fino a 150.000 tonnellate di granuli di plastica. Sede principale di AKRO-PLASTIC GmbH nel parco industriale di Brohltal Ost presso Niederzissen (Germania) Sede di BIO-FED nel BioCampus Cologne a Colonia Web: [bio-fed.com/it/](http://bio-fed.com/it/) - Email: [info@bio-fed.com](mailto:info@bio-fed.com) Lean Plastic Center - SGC Grecu Consulting Partners Srl Il Lean Plastic ® Center opera per il recupero di

produttività/prestazioni e strategie (produttive/trasformazione, manageriali e imprenditoriali) dell'industria del settore gomma-plastica. Divisione di SGC Grecu Consulting - dal 1985 società leader di consulenza strategica, gestionale e produttivo-industriale - opera nel riposizionamento competitivo dell'impresa plastica, erogando i propri servizi sul territorio Italiano ed Europeo e vantando consulenti e docenti con professionalità ed esperienze sul campo di primario rilievo nei settori di Ricerca & Sviluppo, formazione e consulenza. L'orientamento ai risultati, la costanza nell'innovazione, la passione per l'eccellenza, il forte know-how e la concretezza nell'azione sono le ragioni del successo della società a capitale interamente italiano. Viale Buonarroti, 10 - 28100 Novara (NO) Tel: 0321 398648 - Fax: 0321 398650 Web: [www.leanplastic.it](http://www.leanplastic.it) - Email: [info@grecuconsulting.com](mailto:info@grecuconsulting.com)

GP di Piazzon Srl La G.P. Di Piazzon S.r.l. grazie ad una trentennale esperienza progetta e costruisce internamente impianti per lo stoccaggio, la miscelazione e il trasporto di materie prime in polvere e granulo per il settore plastico, alimentare e chimico. Negli anni la G.P. di Piazzon srl si trasforma e dà vita ad una società che produce manufatti per il mercato italiano ma, soprattutto per quello estero. Ultimo grande traguardo per la G.P. è stata la marcatura e la certificazione dei suoi prodotti. Convinti che la sicurezza e la qualità debbano diventare elementi distintivi della produzione, la G.P. di Piazzon sceglie di certificarsi EN ISO 1090-1. Via Gasdotto, 25 - 36078 Valdagno (VI) Tel: 0445/951375 - Fax: 0445/953964 Web: [www.gpdipiazzon.it](http://www.gpdipiazzon.it) - Email: [info@gpdipiazzon.it](mailto:info@gpdipiazzon.it)

Piovan S.p.A. Piovan Group è leader mondiale nello sviluppo e produzione di sistemi ausiliari di automazione dei processi produttivi per lo stoccaggio, trasporto e trattamento di polimeri, polveri plastiche e alimentari. Con sede a Santa Maria di Sala, Venezia, il Gruppo nasce da Piovan, fondata nel 1934 come azienda di ingegneria meccanica; nel 1964 entra nel settore delle materie plastiche e si specializza nella produzione di attrezzature ausiliarie. Negli corso degli anni, il Gruppo ha esteso la propria presenza anche nell'industria alimentare e nella refrigerazione industriale, trasferendo tutto il know-how acquisito nel trattamento dei fluidi di processo e fornendo soluzioni trasversali per la refrigerazione industriale e il controllo della temperatura. Negli ultimi quindici anni, il Gruppo ha consolidato la propria presenza, diventando una realtà multinazionale con 7 stabilimenti produttivi in Italia, Germania, Brasile, Cina e Stati Uniti, 29 filiali, una rete di distribuzione internazionale che copre 70 paesi e una forza lavoro di 1.044 collaboratori in tutto il mondo. Nell'ottobre del 2018, Piovan entra in Borsa Italiana: una tappa importante e una nuova sfida per l'intero Gruppo. Le aziende e siti produttivi di Piovan Group sono: Piovan (Italia), Universal Dynamics (USA), FDM (Germania), Piovan do Brasil, Piovan China, Aquatech (Italia), Penta-Progema (Italia). Via delle industrie, 16 - 30036 Santa Maria di sala (VE) Tel: 041 57 99 111 - Fax: 041 57 99 244

## Articolo 10. Convocato il Tavolo tecnico presso il MISE

Articolo 10. Convocato il Tavolo tecnico presso il MISE 24 ottobre 2019 A fine ottobre il Tavolo tecnico preannunciato in Senato dal ministro Patuanelli per porre rimedio alle difficoltà causate dall'applicazione dell'articolo 10 Articolo 10. Enea, Cna, Confartigianato, FederlegnoArredo, Anfit, Assites, Finco, Unicmi, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti e Confindustria. Sono queste le Associazioni invitate dal Ministero dello Sviluppo economico a prendere parte al Tavolo tecnico preannunciato in Senato dal ministro Patuanelli (vedi news) per porre rimedio alle difficoltà causate dall'applicazione dell'articolo 10 del Decreto Crescita e in particolare dal cosiddetto sconto in fattura conseguente alla cessione del credito derivante dall'ecobonus. Nel testo della mail, che ha come chiaro Oggetto: CONVOCAZIONE Articolo 10 D.L. 34/2019 - DL 34/2019, si legge che "in vista dell'imminente avvio dei lavori parlamentari sulla legge di bilancio 2020, la Segreteria tecnica del MiSE ha il piacere di invitare la sua Associazione a prendere parte alla riunione in oggetto al fine di aprire un confronto sugli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 10 del DL Crescita e valutare insieme eventuali correttivi". All'incontro che è stato fissato il 31 ottobre 2019 alle ore 10.30 presso la Sala del Parlamentino in via Molise n.2, Roma, ogni Associazione potrà partecipare con al massimo due nominativi. Sarebbe più che opportuno che le Associazioni del serramento concordassero una linea il più possibilmente condivisa in vista dell'importante appuntamento di fine ottobre in modo da esporre una posizione unica. a cura di Ennio Braicovich

# SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

parla guido barilla

## «All'Italia serve un marketing»

Giangiaco Schiavi

«Serve un nuovo marketing per il Paese», dice Guido Barilla mentre l'Università Cattolica a Piacenza lo premia per la capacità di affrontare le sfide del mercato puntando sulla responsabilità aziendale, attenta alla qualità dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente. «Oggi siamo chiamati tutti a dare una mano, a fare qualcosa di utile per noi e per il pianeta. Dobbiamo dare esempi, non solo per vendere, ma in grado di creare valore».

Nel cuore della food valley padana alle prese con la rivoluzione dei consumi e i dazi di Donald Trump, la Società italiana di marketing si ripensa indicando nella sostenibilità un dovere quasi morale per proteggere il futuro, per il benessere delle persone, per non danneggiare la Terra. Sullo sfondo la generazione Greta, l'attenzione all'impatto ambientale, i nuovi giovani che condizionano i consumi delle famiglie, spiega Daniele Fornari, direttore del corso di Food marketing alla Cattolica, che nelle sue lezioni ha messo al bando la parola vendita. «Indica un atteggiamento passivo del consumatore, che non esiste più. Oggi chi consuma è attivo e reattivo, protagonista delle politiche di mercato delle imprese. I vecchi libri del marketing vanno tutti riscritti».

Lo aiuta Guido Barilla con un messaggio di fiducia a studenti e manager, un invito a credere nei luoghi e nelle persone per fare dell'Italia un modello del food positivo. «Siamo un Paese che a volte scoraggia, ma siamo anche un Paese straordinario che può mettere in campo talenti, competenze, risorse, bellezza, eccellenze in campo agroalimentare. Come si mangia e quel che si mangia, educazione alimentare, diete, produzione, distribuzione e approccio sociale sono temi che ci appartengono. E' il made in Italy che piace nel mondo. Manca solo il grande progetto, la capacità politica di dare risposte alla richiesta di cambiamento che passa attraverso i temi della salute, dell'impatto ambientale, della formazione scolastica».

C'è un lato più emotivo e sentimentale, secondo Guido Barilla, nelle scelte e nei comportamenti dei consumatori: oggi si chiede di avere il meglio possibile con il minor danno per l'ambiente e si guarda se c'è amore per il prodotto e cura nella scelta delle materie prime. «Non si deve barare - diceva mio padre- bisogna dare alle persone quel daresti a tuo figlio. Parole sempre attuali che abbiamo aggiornato con lo slogan "Buono per te, buono per il pianeta". E' un'eredità romantica, che lega passato e futuro del cibo».

Creare buoni cittadini, avviare percorsi educativi nelle scuole per favorire la competenza e smontare le fake news che infettano i mercati è anche l'obiettivo del marketing che si abbina sempre più all'aggettivo «responsabile». È cambiato il rapporto con il prodotto, chi acquista oggi fa un sacco di domande, è meno condizionato a credere, spiega Fornari. Nei supermercati dal carrello si passa al cestello, meno acquisti ma più selezionati, aumenta il tempo dedicato alla scelta, l'acquisto è legato alla qualità e non alla sola pubblicità. Aumentano i piatti pronti, i prodotti legati ai territori e quelli salutistici. «Se dovessi riassumere il cambiamento in uno slogan direi: mangiare meglio, mangiare meno, mangiare tutti».

Nelle scuole di marketing si parla di multicanalità per personalizzare le offerte attraverso le varie piattaforme digitali e si studia il ciclo di vita delle generazioni. C'è la prima, quella della Ricostruzione, che guardava il consumo come riscatto sociale. La seconda, dei Baby boomers: frigorifero, tv e Carosello. La terza è la Generazione X, dei nati tra il '66 e l'80: primi

computer e tv commerciale. La quarta sono i Millenials: figli delle nuove tecnologie, connessi e colpiti dalla crisi. La quinta generazione è quella delle Reti: smartphone, social network e condivisione. Ma spuntano già i «Perennials»: popolo di over 40, curiosi e interessati al nuovo, più green dei Millenials, proiettati verso il futuro, attenti alla persona, al tempo libero, alla qualità e agli animali domestici, pensatori globali che a sessant'anni si sentono senza età, troppo giovani per essere vecchi.

In un contesto di grande svolta, cambiano le competenze e le politiche di formazione del capitale umano, anche nel marketing. Dai cibi bio, senza sale, senza zuccheri, integrali, ai piatti pronti, snack, all'edonismo a tavola, al Doc, al Dop, all'Igp, dal kilometro zero, all'e-commerce fino alla bottega sotto casa, si rafforza un mercato sempre più dinamico, che può trainare con i suoi numeri sviluppo e ripresa. «Le sfide sono enormi- dice Guido Barilla- e dicono al Paese che bisogna correre per dare un futuro alle filiere del food e creare una nuova coscienza sui temi ambientali. I giovani ci stanno dando una mano, confido che lo spavento per gli effetti nefasti del cambiamento climatico possa spingere la politica a decisioni coraggiose e urgenti».

Sostenibilità, non è solo uno slogan per tutte le stagioni: è una parola che può unire impresa, marketing e governi. «Noi abbiamo la coscienza di dover fare qualcosa di più rispetto alla sola commercializzazione del prodotto», è l'impegno di Barilla. Immaginazione, ricerca e conoscenza possono aiutare il Paese anche trasformare le incognite in risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CICLO DI VITA DELLE GENERAZIONI** La generazione della Ricostruzione (nati tra il 1926 e il 1945): guardava il consumo come riscatto sociale La generazione dei Baby boomers (nati tra il 1946 e il 1963): frigorifero, tv e Carosello La generazione X (nati tra il 1966 e il 1980): primi computer e tv commerciale La generazione dei Millenials (nati tra il 1981 e il 1996): figli delle nuove tecnologie, connessi e colpiti dalla crisi La generazione delle Reti (nati dal 1997): figli dello smartphone e dei social network, della condivisione e di Instagram La generazione dei Perennials (popolo di over 40 senza età): curiosi e interessati al nuovo, più green dei Millenials

**I NUMERI DEL GRUPPO BARILLA CdS** Il fatturato in milioni di euro Dipendenti Siti produttivi

I marchi	2017	2018	3.460	3.483	8.358	8.427	2017	2018	14	Italia	14	Estero	4%	16
Asia, Africa, Australia	18,6%	America	45,9%	Italia	31,5%	Resto d'Europa e Russia								

Il fatturato per aree geografiche TOT 28

Foto:

Guido Barilla, 61 anni, è presidente del gruppo Barilla.

Martedì è stato nominato Cavaliere del lavoro. Oggi viene premiato alla Cattolica di Piacenza

## **ArcelorMittal, sale la tensione «A rischio 5 mila lavoratori»**

Sì al decreto, eliminato lo scudo legale. Landini (Cgil): nessun esubero, ora un tavolo La protesta Crisi aziendali: i metalmeccanici dichiarano lo sciopero il 31 di ottobre  
Andrea Ducci

ROMA Il via libera del Senato è arrivato come previsto. A palazzo Madama il governo ottiene la fiducia sul maxi emendamento al dl imprese, compresa la cancellazione l'articolo 14, la norma che escludeva la responsabilità penale e amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente dell'ex Ilva di Taranto in relazione agli interventi posti in essere in attuazione del piano ambientale. Grazie ai 168 voti a favore (110 i no) registrati in Senato, viene così a mancare il cosiddetto scudo per i manager di ArcelorMittal (ex Ilva).

Il provvedimento passa ora alla Camera per il voto di approvazione e dovrà essere convertito in legge entro il 3 novembre. Al di là del percorso parlamentare il testo approvato apre uno scenario con riflessi di natura sia politica sia industriale. A volere la cancellazione dello scudo è stato il M5S, ma proprio un ministro del movimento, Stefano Patuanelli, titolare dello Sviluppo Economico, si trova ora a fronteggiare una difficile trattativa per evitare che i nuovi proprietari di Ilva, il gruppo franco indiano, desistano dal proseguire l'investimento sullo stabilimento di Taranto, con il rischio di 5 mila licenziamenti. A ricordare la dimensione dei potenziali esuberanti è stata Lucia Morselli, nuovo amministratore delegato di ArcelorMittal, durante l'incontro di due giorni fa con Patuanelli. Il clima negli impianti di Taranto, del resto, è quello riassunto dai sindacati. «Dall'azienda ci arrivano segnali di persone che non vogliono rischiare condanne facendo il loro lavoro, applicando la legge», avverte il segretario generale della Fim, Marco Bentivogli. «Si è innescato - aggiunge Rocco Palombella, segretario Uilm - un processo di paura da parte dei lavoratori che hanno la responsabilità della gestione. E così parte una reazione a catena che porta al fermo». Uno stop che avrebbe come conseguenza il taglio del personale. A intervenire è il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «È importante, a questo punto, che il governo convochi il tavolo perché ognuno si deve assumere le proprie responsabilità ed è chiaro che non siamo disponibili a discutere di mille licenziamenti ma neanche di uno. Questo sia chiaro a tutti», dice il leader della Cgil. A Patuanelli non sfuggono le insidie della partita e già nella giornata di domani convocherà i sindacati, con l'obiettivo di garantire la continuità produttiva. Ma anche Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, ribadisce che la cancellazione dello scudo penale «può compromettere un accordo e un piano industriale di rilancio cui era previsto un elemento così importante». Il fronte sindacale, insomma è compatto, mentre ArcelorMittal si rimette al governo affinché definisca una cornice normativa per assicurare l'attuazione del piano ambientale, circoscrivendo i rischi penali e amministrativi.

Un quadro difficile confermato dalle tensioni sul versante delle relazioni industriali. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm hanno indetto per giovedì 31 ottobre due ore di sciopero generale della categoria dei metalmeccanici con assemblee nei luoghi di lavoro. I metalmeccanici chiedono di dare soluzione ai circa 160 tavoli di crisi aziendali aperti al ministero dello Sviluppo Economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Le tappe**

*Il caso Ilva prende avvio nel 2012 quando la magistratura dispone il sequestro dell'acciaiera per gravi violazioni ambientali.*

*La multinazionale Arcelor Mittal ha vinto la gara pubblica per assumere il controllo dell'acciaieria. Di fatto è entrata nello stabilimento a fine 2018. Da metà ottobre il nuovo ceo per l'Italia è Lucia Morselli (nella foto)*

**600**

**i lavoratori**

**che al luglio scorso avevano aderito al piano di incentivazione all'esodo**

**4,2**

**miliardi**

*gli investimenti previsti dal piano di rilancio produttivo della nuova ArcelorMittal*

Foto:

Un cartello con scritto «Ilva» è stato innalzato dai senatori della Lega al Senato durante la discussione sul decreto Imprese

LA PARTITA ENERGETICA / PANORAMA

## **OLEODOTTI, TRIVELLE E LE MOSSE DI ANKARA\***

Davide Tabarelli

GLI SCENARI DELL'ENERGIA 2

le mosse di ankara tra oleodotti, muri e trivelle 3

Davide Tabarelli 4

Non tutti se lo ricordano, ma nell'Unione Europea c'è ancora un muro che divide una capitale, quello di Nicosia a Cipro, con la parte a nord abitata dai turchi divisa dal 1974 da quella del sud, europea, dove si parla greco, area che fa parte dell'Ue dal 2004. In centro, in mezzo ai tanti ristoranti, passare a piedi il confine è suggestivo, ricorda cortine di ferro dimenticate, ma mette a disagio, è evidenza di quanto sia vicina a noi, la complessità del Medio Oriente. Guardie, tante, nella parte greca e altrettante nella parte turca, con disinteressato automatismo fotocopia la carta d'identità, perché non è necessario il passaporto.

Dopo pochi passi, si capisce che le cose vanno peggio in Turchia. La strada del bazar non è illuminata, nonostante sia una delle più importanti, perché qui l'illuminazione pubblica non se la possono permettere. Al ristorante, salta subito all'occhio i tanti giovani, magari già sposati con bambini, che ci sono in giro, una popolazione numerosa che ha grande voglia di crescere e di stare meglio.

I consumi di energia pro capite della Turchia sono quasi la metà di quelli europei e i tassi di crescita assomigliano a quelli del Pil, oltre il 3% all'anno. Per questo sta costruendo cinque grandi centrali a carbone, che si aggiungeranno alle altre 11 in funzione, mentre nel 2023 arriverà il primo impianto nucleare, in costruzione a Akkuyu sulla costa Mediterranea, 100 chilometri di fronte alla nostra Cipro.

Altre quattro ne seguiranno, tutte costruite dalla russa Rosatom, per commesse da oltre 20 miliardi di dollari. Ovviamente, come nel resto del mondo, ci sono molte pale eoliche, ma l'infrastrutturazione si fa solo con i grandi impianti.

Non è una metafora, almeno nell'energia, che la Turchia sia la porta del Medio Oriente, dove si concentra oltre il 50% delle riserve di gas e petrolio, le due fonti che rappresentano il 58% della domanda globale di energia.

Dalla Turchia passa il grande oleodotto che parte da Kirkuk, in Iraq, dove si trova uno dei bacini petroliferi più ricchi al mondo, con costi di estrazione di circa 1 dollaro per barile.

Dalla caduta di Saddam Hussein nel 2003 ha finanziato molte attività, anche quelle militari contro l'Isis, dei Kurdi. Sbocca al terminale di Ceyhan sul Mediterraneo e porta circa 25 milioni di tonnellate all'anno di petrolio che finiscono nelle raffinerie italiane e del resto d'Europa. Ancora più importante è il flusso via nave che passa sotto il ponte del Bosforo a Istanbul, 150 milioni di tonnellate all'anno di prodotti petroliferi e di greggio, provenienti dal Kazakistan, dall'Azerbaijan e dalla Russia; volume pari al 23% dei consumi dell'intera Europa dove è diretto. Finalmente nel 2020 verrà completato il grande gasdotto TAP che sbarca a Melendugno, nella nostra Puglia e che ci collegherà, dopo 4 mila chilometri, di cui 2 mila in Turchia, con l'Azerbaijan. Porterà gas dai grandi depositi del Caspio e sarà essenziale nel ridurre la nostra alta dipendenza dalla Russia. A 30 anni dal crollo del muro di Berlino, è l'unica infrastruttura strategica, il Corridoio Sud, realizzata finora per diversificare ad Oriente. Dopo il *fracking* americano e la rivoluzione delle rinnovabili, una delle rotture più importanti dell'energia negli ultimi anni sono le grandi scoperte di gas naturale fatte nel Mediterraneo dell'est, sotto Cipro, di fronte ad Israele e all'Egitto, dove, milioni di anni fa, arrivavano i

sedimenti del Nilo.

Gli italiani, per tradizione, vicinanza e capacità, sono i protagonisti, rispettati e corteggiati da tutti i governi per averli nei loro progetti. Sì, perché l'energia da queste parti si fa ancora con l'intervento degli Stati. Non stupisce pertanto che la Turchia abbia preso a trivellare in cerca di gas in acque contese, nella parte che tutto il mondo, tranne i turchi, considera cipriota, dell'Unione Europea.

Questa, tuttavia, è più interessata al cambiamento climatico e si arrovella su come abbandonare il gas e il petrolio, fonti che contano ancora per il 62% della sua domanda di energia e di cui avremo ancora molto bisogno. Caso mai le venisse qualche velleità di pacificare il Medio Oriente, quello dell'energia sarebbe un ottimo argomento da cui partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 5

### **GAS E PETROLIO, LA DOMANDA**

Nell'energia la Turchia è la portadel Medio Oriente, dove si concentra oltre il 50% delle riserve di gase petrolio, le due fonti che rappresentano il 58% della domanda globale di energia

## Per il mercato un conto da 400 milioni Già usciti i Pir

Matteo Meneghello

Per il mercato un conto da 400 milioni Già usciti i Pir

Un parterre di investitori numerosi, con BlackRock, Kairos (Gruppo Julius Baer), Allianz, Norges bank, Azimut, Az fund, Generali (fra gli altri) che hanno fatto il loro ingresso nel capitale tra la metà del 2017 e il 2018, l'anno vero del boom. Dopo il primo assaggio c'è chi ha incrementato. Rimanendo però su posizioni tutto sommato marginali, in gran parte dei casi mantenute fino a poco tempo fa. Chi ci ha rimesso, nello sbom del titolo di Bio-on all'Aim, è stato il retail, e solo in misura minima guidato dai Pir. Del miliardo bruciato sul mercato (la capitalizzazione massima era stata di 1,3 miliardi, oggi vale poco più di 200 milioni), la gran parte, esclusa i soci storici, va ricondotta ai piccoli risparmiatori: insieme ai fondi, ai massimi estivi avevano virtualmente in tasca circa 500 milioni, oggi ridotti a 70 per un "buco" di 430 milioni .

Secondo quanto confermano i dati di Bloomberg, Bio-on ha incontrato fin da subito l'interesse di molti investitori istituzionali. Tutti hanno voluto mettere un chip sull'unicorno dell'Aim. In realtà, però, senza esagerare. Le posizioni cristallizzate alla data di ieri non si discostano granché dalla fotografia scattata a fine 2017. E dopo il 2018, quando il titolo ha raggiunto il massimo storico sfiorando quota 70 euro (con un rialzo del 1400% rispetto ai 5 euro con cui aveva debuttato all'Aim il 24 ottobre 2014), i fondi hanno confermato le loro scelte.

Chi ha scommesso di più in assoluto è stata Norges bank, con una posizione che alla fine del 2018 aveva raggiunto 432mila azioni. Posizione non diversa per Julius Baer, che con Kairos ha comprato a inizio 2018 un pacchetto di 547mila azioni, poi assottigliato a 420mila a fine anno e poi scesa a 319mila, sempre secondo i dati di Bloomberg; la società afferma che la quota è stata ulteriormente assottigliata, a 248mila. Chi è arretrato di più è stata Blackrock. Nel boom del 2018 ha incrementato da 16mila azioni a 70mila, poi salite a 99mila nel terzo trimestre; ora però ha dimezzato la posizione, passando a 58mila azioni. Ha venduto anche Generali, che dalle 94mila azioni del primo trimestre di quest'anno è passata a 54mila, sempre secondo i dati più recenti.

Si tratta però, di noccioline. Il panico vero da vendita è stato tutto appannaggio del mercato retail. E non di quello passato attraverso i fondi, visto che ora che il vaso di Pandora è aperto, si scopre che nemmeno i portafogli Pir (fatta eccezione per la già citata Kairos, comunque presente in misura ridotta) movimentavano più di tanto. «Le principali case di gestione, sia estere come Fidelity, Axa, Schroders, sia domestiche come Eurizon, Mediolanum, Anima - spiega Francesco Paganelli, analista di Mornigstar -, non avevano alcuna esposizione in base agli ultimi dati a nostra disposizione».

«I fondi Pir di Mediolanum Gestione fondi non sono investiti in Bio-on da oltre un anno, l'ultima vendita risale a luglio 2018 - dice Stefano Colombi, direttore investimenti Mediolanum gestione fondi-. Ciò in relazione al fatto che il team di gestione ha ritenuto che in considerazione delle prospettive di crescita del business, a valle delle valutazioni fondamentali nel 2018 in termini di price/earnings, non c'era l'opportunità di continuare a investire». Mgf, conferma Colombi, è il primo investitore domestico sull'Aim (75 milioni di euro e oltre 50 società).

© RIPRODUZIONE RISERVATA Matteo Meneghello

INTERVISTA

## **Kostin (Vtb): «Legami di fiducia Russia-Italia»**

Antonella Scott

**Kostin (Vtb): «Legami di fiducia Russia-Italia»**

Negli anni 90 si chiamava Vneshtorgbank, responsabile per le operazioni commerciali dell'Urss con l'estero. Vtb è una delle principali banche russe, espressione del desiderio dello Stato di avere una banca d'investimento globale. Andrey Kostin, 63 anni, guida Vtb dal 2002. Oggi lui e la sua banca sono sotto sanzioni Usa per la crisi ucraina; l'economia russa non marcia all'altezza delle sue possibilità; e tra Unione europea e Russia, come dice lo stesso Kostin - in italiano - «non è tutto rose e fiori».

Eppure il presidente e Ceo del Gruppo Vtb ha senso dell'umorismo: lo scorso anno si è presentato all'assemblea degli investitori vestito da Obi-Wan Kenobi, per metterli in guardia da «rischi cosmici». Per proteggere la Russia dalle sanzioni, e minimizzare l'esposizione nei confronti degli Stati Uniti, Kostin promuove il processo di de-dollarizzazione avviato dalla Banca di Russia e dal governo. In Italia per partecipare al Forum di Verona dell'Associazione Conoscere Eurasia, il responsabile di Vtb parla di questo, della ricaduta positiva della de-dollarizzazione sulle banche europee, del ruolo dello Stato russo nell'economia. Con un messaggio finale che affida di nuovo a una parola italiana: «Non dimentichiamo il domani».

**Viviamo da 5 anni nell'era delle sanzioni. Alcuni guardano al rafforzamento dell'industria russa che ne è derivato, altri sottolineano le opportunità perdute per lo sviluppo del Paese. Qual è la sua opinione?**

Entrambi hanno ragione. Le sanzioni hanno generato incertezza, bloccato progetti, spaventato gli investitori. Sono opportunità di business perdute per tutte le parti. L'economia russa si è adattata a un ambiente più "rigido", e malgrado gli investimenti stranieri diretti abbiano sofferto, gli investitori di portafoglio hanno fiducia nei fondamentali macroeconomici. La chiusura dei mercati del capitale stranieri ha spinto i principali istituti finanziari, Vtb compresa, ad ampliare la base di finanziamento locale. E la politica di import substitution ha sostenuto molti produttori domestici, a vantaggio di settori come l'agricoltura.

**Come valuta le misure prese dalla Banca centrale russa e lo sforzo del governo per ridurre l'esposizione della Russia al dollaro?**

La Russia prosegue sulla strada della de-dollarizzazione. Una quantità crescente di scambi con l'estero è ora effettuata in rubli, euro, yuan. E la quota di transazioni non in dollari nell'export con Ue, Cina e Paesi Brics è salita a più del 50%. Banche e imprese russe hanno ridotto la dipendenza dai finanziamenti esteri, denominati principalmente in dollari. La quota degli assets in dollari nelle riserve in valuta è dimezzata. Il mese scorso Rosneft, la più grande compagnia petrolifera russa, ha fatto dell'euro la principale valuta per tutti i suoi nuovi contratti di esportazione. Credo che le banche europee beneficino dall'aumento dell'uso dell'euro nelle transazioni internazionali da parte delle compagnie russe. Per facilitare i pagamenti in valute diverse dal dollaro, la Banca di Russia ha lanciato il proprio sistema di messaggistica finanziaria Spfs, alternativa a Swift. Sistema che si è dimostrato affidabile, oltre a offrire tariffe competitive.

**Le banche russe sono meglio protette da eventuali decisioni americane?**

Non c'è dubbio che il settore bancario russo sia oggi molto più reattivo a tutti i tipi di rischi rispetto a 5 anni fa. È sufficientemente capitalizzato. Dato l'accesso limitato ai finanziamenti stranieri, le banche russe hanno anche rivisto strategie e modelli di business. Le banche più

"deboli", sovraesposte ai rischi, lasciano il mercato. La Russia ha rafforzato l'infrastruttura finanziaria nazionale per ridurre la dipendenza dai fornitori stranieri di servizi finanziari.

### **L'Italia ha un nuovo governo. Questo può influire sui rapporti con la Russia?**

Per la Russia l'Italia è uno dei principali partner politici ed economici. Manteniamo costantemente un dialogo politico intenso, anche ai massimi livelli. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescita degli scambi bilaterali. I cambiamenti di governo in Italia non hanno mai influenzato la consistenza e la stabilità delle nostre relazioni. In Russia apprezziamo molto l'approccio equilibrato e pragmatico che i leader italiani hanno dimostrato riguardo alle sanzioni. Non ci aspettiamo alcuna sorpresa negativa riguardo al nuovo governo.

### **Quanto è importante l'Italia per Vtb?**

Il Gruppo Vtb ha antichi legami di fiducia con l'Italia. Negli anni abbiamo stabilito un solido rapporto di lavoro con le principali banche e istituzioni finanziarie italiane. Apprezziamo anche le possibilità di scambi informali con leader politici e imprenditori in occasione di eventi come il Forum economico eurasiatico di Verona o il Forum annuale Russia Calling! ospitato da Vtb Capital.

### **Che tipo di crescita è ragionevole aspettarsi oggi per l'economia russa, e quali potrebbero esserne i motori principali?**

Nel 2018 l'economia russa è cresciuta a un tasso del 2,3%. Sarà molto inferiore, quest'anno, all'1,3%. E tuttavia, i prerequisiti per crescere ci sono: stabilità macroeconomica, surplus di bilancio, consistenti riserve in valuta, solida politica fiscale, ben comunicata, un sistema bancario reattivo, con tassi in diminuzione. Però l'economia non risponde in modo adeguato. A causa soprattutto di bassi investimenti e ridotta domanda dai consumatori. I motori possono essere i progetti nazionali. Si tratta di investimenti statali e privati, per 25,7 trilioni di rubli (più di 360 miliardi di euro) da spendere nell'arco dei prossimi cinque anni in 13 grandi aree, dalle infrastrutture alla sanità. Se tutto andrà come previsto, vedremo una crescita del 3% nel 2021.

### **Lo scorso anno lei aveva parlato di "rischi cosmici" per il mondo. Qual è oggi il suo avvertimento per l'anno che viene?**

Possiamo seguire sul radar i rischi chiave per l'economia globale. Il prossimo anno può portare un rallentamento dell'economia globale, guerre commerciali, incertezze e la campagna elettorale americana. Ma io credo che dovremmo lanciare lo sguardo oltre. Dovremmo studiare gli effetti della robotica sul mercato del lavoro e cosa fare nella formazione. Dobbiamo trovare un approccio comune ai cybercrimes. E dedicare più attenzione alle questioni ambientali. Non dobbiamo dimenticare il domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Antonella Scott

Foto:

AFP

**Banchiere.** --> Andrey Kostin, presidente di Vtb, oggi al Forum Eurasiatico di Verona

tecnologia / LE INTERVISTE DEL SOLE

## **Kun Hu (Zte): «L'Italia è il nostro hub in Europa»**

Andrea Biondi

**Kun Hu (Zte): «L'Italia è il nostro hub in Europa»**

«L'importante è che la materia sia trattata con approccio scientifico. E siamo fiduciosi che questo avvenga in Italia», Paese che «abbiamo scelto come hub europeo perché è un ambiente favorevole e friendly per gli investimenti». Kun Hu, presidente e amministratore delegato di Zte Western Europe e alla guida di Zte Italia, sceglie i toni concilianti nel parlare delle scelte che Governo e Parlamento stanno facendo sul 5G nel nostro Paese. La sintesi dalle parti di Zte è che le regole di cui si sta discutendo in questa fase non saranno un problema.

Certo, quello che riguarda la partecipazione di Zte, come della connazionale Huawei, allo sviluppo della rete 5G è un tema non banale, reso scottante dal pressing degli Usa verso i Paesi alleati che riguarda il primo colosso nella costruzione delle reti tlc, ma è pur sempre frutto di uno scontro commerciale a variabile intensità fra Usa e Cina. Ecco perché, in fondo, lo stesso Kun Hu, pur non vedendo alcun problema nell'applicazione di Golden Power e misure contenute nel decreto sulla cybersecurity in discussione in Parlamento, parlando al *Sole 24 Ore* a margine dello Smau, la fiera dedicata all'innovazione che si conclude oggi a Milano, afferma che in Zte «monitoriamo la situazione e vogliamo mantenere una comunicazione costante con il Governo per affrontare dubbi e incertezze».

In questo quadro, l'attività a livello globale sta riprendendo. Il primo semestre di Zte, quotata a Hong Kong e Shenzhen, ha registrato un raddoppio dell'utile netto (+118,8%) a 1,47 miliardi di yuan, pari a 185 milioni di euro. Crescita anche per il fatturato: +13,1% a 44,6 miliardi di yuan (5,6 miliardi di euro). Anche il titolo ha ripreso smalto: +44,2% da inizio anno. La ripresa, dice Kun Hu, «c'è stata ovviamente anche in Italia» dove il valore della produzione, stando ai dati dell'ultimo bilancio depositato e reperibile sul Cerved, è stato attorno ai 260 milioni nel 2018, con un rosso di 388mila euro contro gli utili di 2,1 milioni del 2017, a rispecchiare tutte le difficoltà dell'anno causate dal "ban" Usa. Che poi è rientrato, ma lasciando evidentemente strascichi.

### **Come valuta l'approccio del governo italiano in tema di sicurezza 5G?**

Posso dire che da quando siamo in Italia abbiamo sempre trovato un clima favorevole, molto più che in altri Paesi europei. E le nuove misure le abbiamo accolte positivamente in considerazione di un fatto.

### **Quale?**

L'obiettivo è garantire la sicurezza e creare fiducia. E va bene così perché la parola chiave per lo sviluppo del 5G è proprio la fiducia. Che deve esserci nell'industria delle Tlc, come nei settori tradizionali dell'industria e nei Governi. La fiducia può spingere a nuovi investimenti nelle Tlc. Ma il 5G sarà anche l'abilitatore per lo sviluppo hi-tech di molte industrie tradizionali. E per i regolatori è basilare visto che spetta ai Governi gestire la sfida del nuovo network.

### **Ma non avete timore che sul vostro business, in Italia come a livello globale, possa impattare la stretta sulle aziende cinesi?**

La tecnologia è tecnologia. La provenienza non può essere il discrimine. Dopo 30 anni di globalizzazione, tecnologie e brevetti sono diventati interdipendenti a livello internazionale. Per questo la domanda non dovrebbe avere senso. L'approccio deve essere scientifico.

## **Non vi converrebbe fare fronte comune con Huawei in questa fase?**

Non commentiamo ciò che riguarda i nostri competitor. Noi ribadiamo quello che stiamo facendo: essere collaborativi con le istituzioni, investire e implementare strategie. Ora il peggio è passato (riferendosi al ban Usa, ndr.) e siamo in una fase di recupero, anzi meglio. Per quanto riguarda specificamente l'Italia abbiamo inaugurato a Roma il nostro Cybersecurity Lab, a dimostrazione di quanto il tema della sicurezza ci stia a cuore. E Milano è il nostro hub europeo.

## **Che progetti avete in Italia?**

Credo che come player possiamo già essere considerati molto attivi. Abbiamo svariati progetti con partner che riguardano la fibra, il 5G, l'Internet delle cose. Abbiamo anche progetti in via di sviluppo sugli smart meter e sul tema delle smart city. In più stiamo spingendo sul segmento delle soluzioni alle imprese, l'enterprise. Che pesa ancora poco.

## **Quanto?**

Intorno al 10 per cento. Ma puntiamo a raddoppiare la quota nel giro di pochi anni. Ponendoci come fornitore di soluzioni end-to-end. E tutto questo grazie alla fiducia che fra investimenti, Cybersecurity Lab - dove le aziende possono testare i prodotti e le soluzioni - e il nostro lavoro ci sentiamo di garantire. In Italia come altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Biondi

## **IN CIFRE**

12,74 mld \$

I ricavi

Il 2018 per Zte, società cinese attivo nelle reti e nei device Tlc, si è chiuso con ricavi operativi in calo del 21,4 per cento. Un anno nero dal punto di vista del bilancio immaginabile considerando i tre mesi di blocco delle attività causati dal "ban" degli Usa. Il primo semestre di Zte, quotata a Hong Kong e Shenzhen, ha registrato un raddoppio dell'utile netto (+118,8%) a 1,47 miliardi di yuan, pari a 185 milioni di euro con +13,1% del fatturato a 44,6 miliardi di yuan (5,6 miliardi di euro)

Foto:

**Al vertice.** --> Kun Hu, presidente e amministratore delegato di Zte Western Europe e alla guida di Zte Italia

Foto:

AFP

## **KUN HU**

Presidente e amministratore delegato di Zte Western Europe e alla guida di Zte Italia

**Leader.** --> Zte tra i principali fornitori mondiali di prodotti e servizi per le tlc

## OCCUPAZIONE

### **Reddito, in sei mesi 8.800 offerte di lavoro**

Curriculum dei disoccupati oltre quota 100mila: assunzioni ancora al palo  
Giorgio Pogliotti

Le assunzioni di percettori del reddito di cittadinanza sono ferme al palo. A sei mesi dall'avvio della misura, ancora manca il portale dedicato di Anpal che consenta l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro. E si attende che l'Inps pubblichi il modulo per consentire ai datori di lavoro di accedere all'incentivo fiscale che spetta per le assunzioni di beneficiari del Rdc. Sul sito Myanpal ci sono caricati 3.186 Curricula e 449 offerte di posti vacanti delle imprese, a cui vanno aggiunti i 97mila Cv e gli 8.378 posti vacanti presenti sui sistemi regionali. Parliamo nel complesso di 100.186 Cv, a fronte di 8.827 posizioni aperte dalle imprese, per un rapporto di 11/12 Cv per ogni posizione aperta. Numeri ancora bassi rispetto agli oltre 700mila percettori del Rdc considerati "occupabili".

Giorgio Pogliotti a pag. 10

Assunzioni di percettori del reddito di cittadinanza ancora ferme al palo. A sei mesi dall'avvio della misura, manca il portale dedicato di Anpal che consenta l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro. E si attende che l'Inps pubblichi il modulo per consentire ai datori di lavoro di accedere all'incentivo fiscale che spetta per le assunzioni di beneficiari del Rdc.

Sul sito MyAnpal ci sono caricati 3.186 Curricula e 449 offerte di posti vacanti delle imprese, a cui vanno aggiunti i 97mila Cv e le 8.378 vacancy presenti sui sistemi regionali. Parliamo nel complesso di 100.186 Cv, a fronte di 8.827 posizioni aperte dalle imprese, per un rapporto di quasi 12 Cv per ogni posizione aperta. Numeri ancora bassi rispetto agli oltre 700mila percettori del Rdc considerati "occupabili". Questi numeri, peraltro, non sono riferiti in modo esclusivo alle domande e alle offerte di lavoro dedicate ai soli percettori del reddito di cittadinanza. Il problema è che non essendo ancora operativa l'infrastruttura informatica unica che l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro avrebbe dovuto costruire, l'imprenditore non è in grado di sapere quali di questi Cv riguardano i percettori del Rdc o, piuttosto, disoccupati che si sono rivolti ai centri per l'impiego. Anche sul lato delle vacancy non c'è distinzione, tra quante sono dedicate all'assunzione di beneficiari del Rdc. Anpal sta lavorando per realizzare questa infrastruttura informatica, che quando sarà operativa consentirà di collegare in rete i portali regionali per avere i flussi di domanda e offerta in tempo reale, dedicati al Rdc.

Il forte ritardo sul versante procedurale non ha impedito che qualcosa si sia iniziato a muovere sul territorio. Come ha spiegato ai microfoni di Radio 24 il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, «ci sono migliaia di percettori del reddito di cittadinanza che in questi mesi sono stati inseriti al lavoro», dato che emerge dalle comunicazioni obbligatorie.

L'assenza del modello Inps scoraggia i datori di lavoro a pubblicare le vacancy sui portali territoriali dei Cpi o su MyAnpal, che è la condizione per poter usufruire del beneficio. I numeri già citati parlano chiaro. Del resto tradizionalmente il canale dei centri per l'impiego ha un ruolo residuale nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro: nel 2018 solo il 2,1% ha trovato lavoro nel privato tramite i Cpi .

La procedura prevede che l'incentivo venga riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati che abbiano comunicato i posti disponibili vacanti in azienda alla piattaforma dell'Anpal. Per conoscere l'ammontare e la durata del beneficio spettante, il datore di lavoro deve inoltrare all'Inps, tramite un modulo di istanza on-line, la domanda di ammissione all'agevolazione. In

assenza di questo modulo, l'imprenditore che aprisse e chiudesse una vacancy in seguito ad un'assunzione di un percettore del Rdc non potrebbe chiedere l'incentivo. Vale la pena ricordare che alle imprese che assumeranno con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato soggetti beneficiari del Rdc è riconosciuto uno sgravio contributivo fino ad un massimo di 780 euro al mese, pari alle mensilità di sussidio non ancora fruite dal neo assunto, con un minimo di 5 mesi che corrispondono a 3.900 euro se si assume un beneficiario del reddito pieno (la durata massima è 18 mesi).

Più in generale è tutta la "fase 2" del reddito di cittadinanza che tarda a partire. Un primo monitoraggio reso noto dalla coordinatrice degli assessori regionali al lavoro Cristina Grieco al ministro Catalfo parlava di 200.795 beneficiari convocati in tutta Italia dai Cpi - circa un terzo non si è presentato - e 69.234 colloqui effettuati. Il dato sui Patti di servizio sottoscritti presso i centri per l'impiego va aggiornato dai precedenti 49.896 a circa 70mila. Di questi 18mila riguardano la Sicilia, oltre 15mila la Campania, 9.400 il Piemonte, 7mila la **Toscana**, 5.700 la Lombardia e 5.346 il Lazio. Coinvolgono, dunque, solo un decimo della platea di percettori del Rdc occupabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Pogliotti Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza al netto dei decaduti dal diritto per classi di importo percepito e numero componenti il nucleo QUANTO PERCEPISCE CHI HA OTTENUTO IL REDDITO DI CITTADINANZA Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza decaduti dal diritto per motivo di decadenza LE DOMANDE DECADUTE Numero nuclei richiedenti Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza per esito domanda GLI ESITI DELLE DOMANDE 1 96.952 50.710 178.945 39.652 - - - 366.259 CLASSE DI IMPORTO PERCEPITO <=200,00 Euro tra 200,01 - 400,00 Euro tra 400,01 - 600,00 Euro tra 600,01 - 800,00 Euro tra 800,01 - 1.000,00 Euro tra 1.000,01 - 1.200,00 Euro Oltre 1.200,01 Euro TOTALE 2 43.469 36.407 41.332 50.043 17.248 84 - 188.583 3 24.253 34.184 25.944 41.902 24.664 8.487 5 159.439 4 18.400 26.342 20.866 22.061 30.553 12.697 2.325 133.244 5 9.068 12.569 9.418 9.965 12.373 7.852 1.714 62.959 6 E PIÙ 5.122 6.632 4.646 4.724 7.281 3.524 890 32.819 TOTALE 197.264 166.844 281.151 168.347 92.119 32.644 4.934 943.303 Fonte: Inps Fonte: Inps Fonte: Inps Fonte: Inps VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE NEL NUCLEO VARIAZIONE DELLA SITUAZIONE REDDITUALE DEL NUCLEO VARIAZIONE CONGIUNTA DELLA COMPOSIZIONE E DELLA SITUAZIONE REDDITUALE DEL NUCLEO RINUNCIA DEL BENEFICIARIO 48% 37% TOTALE 1.522.874 TOTALE 39mila 10% 5% ACCOLTE 982.158 RESPINTE/CANCELLATE 414.785 DI CUI DECADUTE IN LAVORAZIONE 38.855 125.931 Reddito di cittadinanza, la fotografia

Foto:

**Centri per l'Impiego.** --> I Patti di servizio sottoscritti presso i centri per l'impiego sono circa 70mila. Di questi, 18mila riguardano la Sicilia, oltre 15mila la Campania

## L'ex Ilva di Taranto rischia da 3 a 6mila esuberi

Domenico Palmiotti

L'ex Ilva di Taranto, in crisi produttiva, rischia dai ai mila esuberi. Il caso dello stabilimento siderurgico, ora di Arcelor Mittal, a breve sarà al centro di un incontro tra il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e i sindacati. -a pagina

«Bene che vada, rischiamo di essere gravemente feriti, altrimenti, se dovesse andar male, potremmo anche subire di peggio». Primo pomeriggio di un normale mercoledì all'ex Ilva di Taranto, da un anno ArcelorMittal. Clima quasi estivo e all'uscita dalle portinerie, gli operai alzano il passo per raggiungere la fermata dei pullman o la propria auto nei parcheggi e tornare a casa. La battuta al volo di uno di loro ben riassume non solo lo stato d'animo di tanti, ma anche la condizione che oggi vive la fabbrica. Dove il "gravemente feriti" sta per nuova cassa integrazione, blocco di attività e tagli su larga scala, visto che i conti vanno male (si perdono 2 milioni di euro al giorno dice la Uilm), mentre il "peggio" che si teme è l'abbandono da parte di ArcelorMittal se col decreto legge Imprese, dopo l'approvazione di ieri del Senato, anche la Camera dovesse confermare la soppressione dell'immunità. Probabilmente la domanda «e ora che succede?», la più ricorrente di questi giorni difficili, i dipendenti di ArcelorMittal ieri avrebbero voluto porla direttamente a Lucia Morselli, da una settimana nuovo amministratore delegato del gruppo. Secondo quanto raccontano alcuni delegati sindacali, la manager ieri è infatti andata a pranzo nella mensa dell'ex Pla, Produzione lamiera, frequentata dai normalisti e dal personale delle imprese esterne. Una mensa affollata e forse ha costituito anche una sorpresa vedere la Morselli lì. Ma quella domanda sul «che accade» per ora resta senza risposta. Nessuno in città è in grado di capire se arriverà un giro di vite, se chiuderà l'area a caldo, la più impattante ambientalmente, o se ci sarà altro ancora. Magari una riconversione tecnologica con i forni elettrici e la decarbonizzazione, visto che l'azienda, nelle sue ricerche, già parla di uso dell'idrogeno nel processo produttivo al posto del carbone e di sostituire completamente il carbone negli altiforni. Oppure anche un riallestimento della compagine societaria con nuovi partner accanto ad ArcelorMittal. Certo è che ballano migliaia di lavoro. Dai 3mila ai 5-6mila, secondo la modulazione che alla fine si sceglierà di dare al nuovo corso. Certo è che il vento che soffia su Taranto non è buono. L'ex Ilva è assediata da tre problemi: il mercato dell'acciaio depresso, una produzione significativamente lontana dagli obiettivi ambiti, un deficit manutentivo che ha costretto a tenere gli impianti a regime ridotto, se non proprio fermi in alcuni casi. Il mercato in forte sofferenza ha già portato 1.395 lavoratori in cassa integrazione ordinaria (su una platea da di 8.200 assunti) dal 2 luglio al 28 settembre scorso, poi diventati 1.276 dal 30 settembre per un periodo di 13 settimane. Sono i riflessi su Taranto di questioni macro che si chiamano sovraccapacità di produzione (in area Ocse, +5% nel 2021), aumento delle importazioni verso la Ue (+12,6% nel 2018) a causa dei dazi americani e delle deboli misure di salvaguardia Ue, importazioni della Turchia aumentate di oltre 5 volte dal 2016, importazioni di prodotti in acciaio piano da Turchia, Cina, India, Corea ed altri Paesi, cresciute del 14% in Italia tra il 2018 e il primo semestre 2019.

In quanto alla produzione, Taranto chiuderà l'anno con 4,5 milioni di tonnellate. Erano state prefigurati 5 milioni di tonnellate a maggio scorso, quando la crisi ha imposto una prima correzione di rotta, costringendo a rinviare di un anno l'obiettivo 6 milioni di tonnellate che era stato invece annunciato a novembre 2018. Correzione poi rafforzata tra giugno e luglio col

ricorso alla cassa integrazione. La produzione del terzo trimestre 2019 ha raggiunto il punto più basso: 10.5 mila tonnellate al giorno per un totale di 970 mila tonnellate. Ha pesato il sequestro del quarto sporgente portuale per l'infortunio mortale di luglio sulla gru, sporgente ancora sequestrato, con le difficoltà che ne sono derivate per l'approvvigionamento delle materie prime. La previsione è risalire a 13.3 mila tonnellate giorno nel quarto trimestre. A metà strada tra le 12.5 al giorno del primo trimestre e le 13.5 del secondo. Infine, le manutenzioni. Un anno fa fu proprio l'ex ad Matthieu Jehl a dichiarare che fare 6 milioni di tonnellate nel 2019 era una scommessa ardua visto lo stato degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **I NUMERI**

1.276

Dipendenti in cassa integrazione

Il mercato in forte sofferenza ha già portato 1.395 lavoratori in cassa integrazione ordinaria (su una platea da di 8.200 assunti) dal 2 luglio al 28 settembre scorso, poi diventati 1.276 dal 30 settembre per un periodo di 13 settimane. Sono i riflessi su Taranto della sovraccapacità di produzione (in area Ocse, +5% nel 2021), aumento delle importazioni verso la UE (+12,6% nel 2018) a causa dei dazi americani e delle deboli misure di salvaguardia UE, importazioni della Turchia aumentate di oltre 5 volte dal 2016

Foto:

REUTERS

**La crisi di Taranto.** --> Il sito produttivo della ex-Ilva

## Bilanci e comunicati falsi, terremoto giudiziario su Bio-on

Dopo le accuse estive del fondo Quintessential, la Procura fa luce sulla Parmalat bolognese: ai domiciliari il presidente Astorri, raffica d'interdizioni e d'indagati nell'inchiesta Plastic Bubbles Ilaria Vesentini

Un bluff, un castello di carte, una società tanto abile nel costruire roboanti strategie di marketing e comunicazione quanto incapace di generare risultati concreti, sia in termini di produzione reale di bioplastiche speciali (PHAs) sia in termini di ricavi e marginalità, al punto da falsare i bilanci e le comunicazioni sociali per manipolare il mercato: si chiude con tre misure cautelari per i vertici di Bio-on (il cofondatore Marco Astorri è da ieri agli arresti domiciliari, mentre il vicepresidente Guido Cicognani e il presidente del Collegio sindacale Gianfranco Capodaglio sono stati interdetti dall'esercizio dei ruoli aziendali) , sei persone indagate (tra cui gli altri due membri del Cda, il Cfo Pasquale Buonpensiere e il revisore contabile di EY Alberto Rosa), e 150 milioni di euro sequestrati in via preventiva nell'operazione "Plastic Bubbles" condotta dalla Guardia di Finanza di Bologna. Aperta sulla scia delle accuse mosse lo scorso luglio dal fondo americano Quintessential contro la start-up bolognese delle bioplastiche, ex unicorno dell'Aim, ora ribattezzata la Parmalat bolognese.

Accuse confermate in toto dalla Procura di Bologna, dopo tre mesi di indagini lampo e successivamente dal Gip Alberto Ziroldi che ha ritenuto i vertici di Bio-on responsabili di false comunicazioni sociali (art.2622 C.C.) e manipolazione del mercato (art. 185 Tuf), fin dall'avvio della quotazione all'Aim nell'ottobre 2014. Astorri e soci «annunciavano con periodicità scientifica partnership e accordi di licenza con gruppi internazionali per l'impiego su larga scala del polimero e della tecnologia sottostante e poi, per raggiungere i target comunicati, gonfiavano artificialmente ricavi ed Ebitda attraverso un sistema di scatole vuote alle quale fatturavano i ricavi di vendita», spiegano le Fiamme gialle felsinee. Ma le newco titolari degli accordi erano in realtà sovrapponibili con la compagine azionaria di Bio-on e le relative partite andavano consolidate e contabilizzate come infragruppo a saldo zero.

Nelle 39 pagine di ordinanza del Tribunale di Bologna ci sono i dettagli di tutte le operazioni fittizie, le informazioni obbligatorie al mercato omesse e l'entità dei ricavi non veritieri che dal 2015 al giugno scorso Bio-on ha divulgato al solo fine di accrescere la capitalizzazione e, conseguentemente, rendere più appetibili sul mercato le azioni della società. Una condotta che non solo ha portato il titolo Bio-on (da ieri sospeso in Borsa) dai 5 euro del debutto a oltre 70 euro dell'estate 2018 superando il miliardo di capitalizzazione, ma ha permesso un indebito arricchimento dei soci, che nel giro di due anni si sarebbero portati a casa guadagni personali per circa 36 milioni di euro (tra i 25 milioni incassati dalla cessione di warrant e i 10 milioni per la vendita del 2% del capitale sociale). Risorse ora sequestrate assieme al pacchetto di azioni nelle mani di Astorri e Cicognani, altri 115 milioni di euro.

«Abbiamo sbagliato a scriverlo, mi prendo il mio pezzo di responsabilità ma non è solo colpa nostra, è quello che chiede il sistema», afferma Astorri in alcune delle conversazioni telefoniche intercettate dagli investigatori di fronte a un revisore di EY e consiglieri di amministrazione che gli chiedevano conto dei proclami super ottimisti, scollegati dalla realtà, e delle stime eccessive sulla produzione dello stabilimento di Castel San Pietro Terme (quantificata in 1.000 tonnellate all'anno, quindi circa 80 al mese, mentre ne produce realmente appena 5).

«Non ci interessa il giudizio di merito sul Pha (su cui gli scienziati, come riportato nel report Quintessential, nutrono perplessità, ndr), le indagini della magistratura sono partite per tutelare un mercato non regolamentato come l'Aim», precisa il procuratore di Bologna, Giuseppe Amato, che ha validato la richiesta di misure cautelari per interrompere il fiume di false comunicazioni e nuove bolle del titolo (l'Aim non è sottoposto al controllo di Consob). False comunicazioni in cui è finita la stessa Procura, perché Astorri si è fatto scudo degli stessi magistrati che indagavano sul suo conto per assicurare i mercati.

Oltre al sequestro impeditivo delle azioni è partita in parallelo la procedura civile del Tribunale di Bologna per valutare la sostituzione degli organi societari e garantire così una prospettiva anche per i 100 dipendenti di Bio-On. I sindacati chiedono al Governo l'apertura di un tavolo di crisi, mentre il Siti, Sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio di Milano, chiama a raccolta tutti gli azionisti (e gli ex azionisti usciti in grave perdita) per costituirsi parte civile nel procedimento penale per il risarcimento del danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andamento del titolo a Milano 30 15 0 45 60 75 28 DICEMBRE 2018 22 OTTOBRE 2019 , 10,42 23 ottobre Blitz di Finanza e procura di Bologna: nove indagati e sequestri per 150 milioni 25 luglio Il fondo Quintessential afferma che Bio-on è "la nuova Parmalat", accusando la società di avere bilanci gonfiati, clienti fittizi, joint venture fasulle Bio-on

**1 MLD**

### **IL MASSIMO ALL'AIM**

Prima delle accuse mosse la scorsa estate dal fondo Usa Quintessential, Bio-On era arrivata a capitalizzare all'Aim oltre un miliardo di euro

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

**Plastiche bio. -->**

Nella foto a fianco, l'impianto di Bio-On a Castel San Pietro Terme.

Qui l'azienda quotata diceva di produrre 1.000 tonnellate l'anno di plastiche biodegradabili (ma non era vero).

Foto:

Bio-on

## L'addio di Draghi e il fuoco amico dei mercati

L'ultima conferenza stampa. Anche l'alleato tradizionale del presidente della Bce esprime dubbi sull'efficacia del nuovo Qe e dei tassi negativi I timori. Un sondaggio di Bank of America rivela che l'impotenza delle banche centrali è il secondo maggior rischio percepito dai gestori Morya Longo

Non sono solo i falchi della Bce. Non sono solo i "soliti" tedeschi. Mentre Mario Draghi dà l'addio alla Banca centrale europea, dopo otto anni in cui ha evitato all'Europa una crisi che rischiava di degenerare, i dubbi sull'efficacia del suo ultimo bazooka monetario arrivano anche dal suo tradizionale alleato: il mercato. Fuoco amico di quegli investitori, gestori e banche d'affari che negli anni hanno più beneficiato della sua generosa politica monetaria.

Ora, in maniera non generalizzata ma neppure trascurabile, iniziano a nutrire almeno due dubbi. Uno: che il quantitative easing - cioè il pezzo forte della manovra varata a settembre - possa durare al massimo fino alla fine dell'anno prossimo, data la scarsità di titoli che la Bce può comprare. Due: che quel pacchetto di misure (inclusi i tassi negativi) sia ormai diventato pressoché inefficace. Se non addirittura controproducente. E questo, in un momento in cui l'economia frena, è il vero timore.

### Impotenza delle banche centrali

Basta guardare il sondaggio di ottobre che Bank of America ha condotto tra i gestori di fondi di tutto il mondo per capirlo: se il principale rischio a loro avviso è la guerra commerciale tra Usa e Cina (lo segnala il 40% degli intervistati), il secondo rischio (al 13%) è proprio «l'impotenza delle banche centrali». Insomma: un discreto numero di investitori è convinto che le banche centrali, non solo la Bce, siano ormai inefficaci. Impotenti.

E guardando le aspettative di inflazione a lungo termine si ricava lo stesso scetticismo: da quando Draghi ha sfoderato il suo ultimo bazooka, l'inflazione media annua prevista per i prossimi 10 anni in Eurozona è scesa dall'1,22% al minimo storico toccato il 3 ottobre (1,11%), per poi risalire all'1,20% di ieri. Non un buon segno, dato che il bazooka di Draghi servirebbe proprio per far salire l'inflazione.

### I motivi dello scetticismo

Dopo un decennio in cui le banche centrali hanno varato politiche estreme (come il Qe e i tassi sotto zero) il dubbio di alcuni è che oltre certi livelli queste misure non possano più produrre grandi effetti. «Solitamente quando una banca centrale taglia i tassi d'interesse la gente consuma di più, perché il risparmio rende meno, ma se i tassi vanno sotto zero questo effetto rischia di sparire - osserva Andrea Delitala di Pictet Am -. Se una persona sa che i tassi sono negativi, tende infatti a risparmiare di più per cercare di poter mantenere lo stesso tenore di vita in futuro».

Il concetto è espresso anche da Matt King, Credit products strategist di Citigroup che ha realizzato uno studio intitolato "Potranno mai i tassi negativi produrre qualcosa di positivo?". King nota che se il tasso di risparmio dal 2004 al 2018 ha seguito l'andamento dei tassi (più salgono più la gente risparmia), dal 2018 l'equazione si è rotta: i tassi reali dei titoli di Stato europei sono scesi, ma il risparmio delle famiglie è aumentato. King commenta così: «I tassi sempre più bassi sembrano rendere la gente sempre più nervosa».

C'è poi un altro rischio, sollevato da Larry Summers, segretario al Tesoro Usa ai tempi di Clinton: la zombificazione delle aziende. Il senso è questo: se i tassi stanno bassi troppo a lungo, restano in vita anche le aziende più indebitate che fallirebbero in un mondo normale. Questo rende nel suo insieme il sistema industriale meno produttivo e abbassa la crescita

potenziale dell'intera economia. «Per vedere questo effetto serve tempo - osserva Delitala -, ma dopo 10 anni in cui l'economia è stata tenuta nella bambagia monetaria inizia a notarsi». A queste si sommano molte altre critiche, come gli effetti collaterali sulle banche e le potenziali bolle finanziarie. Così la sensazione dell'impotenza delle banche centrali si fa strada. Pochi giorni fa anche Morgan Stanley ha scritto che «l'impulso monetario ha diminuito gli effetti». E del resto è lo stesso Draghi a dire che ora servono politiche fiscali espansive.

### **Se l'infinito finisce presto**

Vero è che senza questi stimoli la situazione sarebbe forse peggiore. Ma qui si inserisce l'altro timore: che il nuovo Qe senza scadenza (la Bce comprerà titoli per 20 miliardi al mese potenzialmente all'infinito) possa scontrarsi con la carenza di titoli di Stato da comprare e con i limiti che la stessa Bce si è posta. Gli analisti interpellati dal Financial Times ritengono che al massimo la Bce possa andare avanti fino a fine 2020. Poi non avrà più molto da comprare, a meno che non cambi le regole degli acquisti. Ma qui si entra in un territorio inesplorato. Toccherà a Christine Lagarde esplorarlo forse. O esplorarne altri. Per non lasciare il mercato con la sensazione che la prossima crisi ci troverà senza più munizioni.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA Percentuale di titoli di Stato eleggibili per l'acquisto da parte della Bce I LIMITI BCE PER L'ACQUISTO DI BOND SOVRANI Totale attivi, dati in miliardi di IL BILANCIO DELLA BCE 35 30 25 20 15 10 0 Spagna Austria Irlanda Germania Portogallo Finlandia Limite Bce Belgio Italia Francia Olanda 1.000 2.000 3.000 4.000 5.000 Fonte: Bce NOVEMBRE 2011 SETTEMBRE 2019 Fonte: Pictet Wealth Management 2.420 4.638 I confini del Qe

Otto mosse in otto anni: così la rivoluzione della Bce

B

novembre 2011

Debutto col botto: doppio taglio dei tassi

La presidenza Draghi inizia con una mossa a sorpresa della Bce: nel giorno del suo debutto, il Consiglio direttivo stabilisce di tagliare di 0,25 punti (da 1,50 a 1,25%) i tassi di interesse dell'area euro, invertendo la rotta rispetto alle ultime decisioni. Il presidente motiva la scelta con prospettive inflazionistiche in calo (l'inflazione è in quel momento al 3%) e probabili revisioni al ribasso della crescita.

Il bis arriva il mese dopo, l'8 dicembre, con un ulteriore taglio dei tassi di riferimento di 25 punti base.

C

dicembre 2011

Via alle Ltro: alle banche 1.000 miliardi di euro

Dopo il direttivo dell'8 dicembre Draghi annuncia anche le Ltro (Long term refinancing operations): la Bce lancerà cioè due rifinanziamenti straordinari a tasso fisso, della durata di 36 mesi, a favore delle banche allo scopo di garantire l'accesso alla liquidità agli istituti di credito e impedire una stretta creditizia che rischierebbe di aggravare la recessione dell'area euro.

Le aste, tenute il 21 dicembre e il 29 febbraio 2012, finiranno per erogare circa mille miliardi di euro in tutta Europa.

D

luglio 2012

Il «whatever it takes», garanzia per l'euro

Il 26 luglio 2012 - nel pieno della crisi dei debiti sovrani, con Grecia, Irlanda e Portogallo già sottoposte a "bailout" - Draghi pronuncia il famoso discorso del "whatever it takes". «La Bce - dice alla Global Investment Conference - farà tutto il necessario per sostenere l'euro. E, credetemi, sarà sufficiente». L'obiettivo, centrato come dimostreranno i mesi successivi, è mettere fine all'ondata speculativa sulla tenuta dell'Unione monetaria, che rischiava di travolgere i Paesi più deboli, a cominciare dall'Italia.

E  
settembre 2012

Il programma Omt, lo scudo mai attivato

Il 6 settembre 2012, al culmine delle tensioni sugli spread dei Paesi periferici dell'Eurozona, Draghi illustra in conferenza stampa la prima e più immediata declinazione del "whatever it takes": acquisto illimitato di titoli di Stato sul mercato secondario, condizionato al rispetto, da parte dei governi sotto programma, di un piano di risanamento di bilancio e di riforme strutturali. Pur non essendo mai stato attivato, il programma Omt ha contribuito in maniera decisiva ad allentare le tensioni sui mercati del debito sovrano dell'area euro.

F  
giugno 2014

Tltro, aste di liquidità in aiuto dell'economia

Si tratta di programmi relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted longer-term refinancing Operations, Tltro) che offrono agli enti creditizi dell'Eurosistema finanziamenti con scadenze pluriennali per migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale. In tutto, la Bce ha lanciato tre programmi di questo tipo. Dopo quello del 2014, un altro è stato annunciato nel 2016 e il terzo, con operazioni fino al 2021, nel 2019.

Foto:

**L'insediamento.** --> Mario Draghi nel novembre 2011 ha sostituito il francese Jean-Claude Trichet (nella foto il passaggio di testimone) alla guida della Banca centrale europea: decise subito un calo dei tassi

Foto:

**Il nemico.** --> Il presidente Bundesbank Jens Weidmann è sempre stato contrario al piano Omt perché ritenuto una forma di finanziamento agli Stati

**1,2%**

### LE ASPETTATIVE DI INFLAZIONE

Dopo l'ultimo bazooka di Draghi, l'inflazione annua prevista per i prossimi 10 anni nell'Eurozona è scesa al minimo storico (1,11%) per poi risalire ieri all'1,2%

G  
giugno 2014

Parte il ciclo dei tassi d'interesse negativi

Per la prima volta nella storia della Bce, i tassi d'interesse sui depositi che gli istituti di credito detengono presso la stessa Banca centrale europea vengono portati in territorio negativo, a -0,1%. Sarà il primo ribasso di un lungo ciclo: nel settembre dello stesso anno i tassi scenderanno a -0,2%; nel dicembre 2015 a -0,3%; a marzo 2016 a -0,4%. L'ultimo ribasso

risale al settembre 2019, a -0,5%. La decisione è stata molto controversa e i tedeschi si sono mostrati sempre contrari.

H

MARZO 2015

Il Quantitative Easing entra in scena

Annunciato a gennaio, diventa operativo il piano di Qe (Quantitative easing, allentamento quantitativo) per la prima volta nella storia della Bce, sulla scia di esperimenti già introdotti da Giappone e Regno Unito: con il Public sector purchase programme (Pssp), Francoforte acquista titoli di Stato e altri bond da istituzioni finanziarie e agenzie governative. Operazione prevista inizialmente almeno fino al settembre 2016, per un importo intorno a 1.100 miliardi di euro, con acquisti mensili intorno a 60 miliardi.

I

settembre 2019

Un nuovo pacchetto e la ripresa del Qe

Con l'economia dell'eurozona in forte rallentamento e l'inflazione sempre più lontana dall'obiettivo di riferimento («al di sotto ma vicino al 2%») la Bce adotta un nuovo pacchetto di misure a sostegno della crescita economica. Innanzitutto riattiva gli acquisti di asset, il cosiddetto Qe, a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro e per un tempo indefinito. Riduce ulteriormente i tassi portandoli a -0,50%. Infine introduce il tiering, un sistema che permette di attenuare sulle banche l'effetto dei tassi negativi sui depositi parcheggiati presso la stessa Bce.

I confini del Qe

AGF

**Banchiere centrale.** --> Mario Draghi ha guidato la politica monetaria dell'Eurozona per 8 anni. Quella di oggi è la sua ultima conferenza stampa da presidente della Bce. Al suo esordio, nel 2011, tagliò subito i tassi di 50 punti base. In quell'occasione Il Sole 24 Ore salutò la decisione di Draghi con un commento in prima pagina dal titolo: «Un americano a Francoforte». Era l'inizio di una svolta

Foto:

**IL LIBRO --> DEL SOLE 24 ORE -->**

--> Donato Masciandaro e Alberto Orioli ripercorrono gli otto anni di Mario Draghi alla guida della Bce e la lotta contro i falchi

## Manovra, 5 miliardi dalle "microtasse" Arriva la carta bimbi

Aumenti sulle sigarette, cuneo fiscale ridotto per i redditi fino a 35 mila euro I sussidi per la famiglia riuniti in un nuovo assegno da 400 euro mensili Il ministro Gualtieri alla commissione Ue: il nostro debito pubblico è sostenibile  
Roberto Petrini

ROMA - Valgono 5 miliardi in termini di gettito le nove microtasse inserite nella manovra di Bilancio: l'elenco è contenuto in un documento riassuntivo del governo diffuso ieri sera. Nell'ordine: imposte ipotecarie e catastali; ritocco della cedolare secca; tasse sui giochi; plastic tax; sugar tax; bolli sui certificati penali; tassa sui prodotti inquinanti; più caro il diesel per i veicoli da trasporto Euro3 e Euro 4 dal 2021; tassa sul fumo delle sigarette elettroniche e tradizionali per 200 milioni.

Confermato il taglio da 3 miliardi del cuneo fiscale (la differenza tra il costo sostenuto dall'imprenditore e il netto in busta paga), dal 1° luglio del 2020: riguarda 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra 26.600 e 35 mila euro che oggi non percepiscono il bonus Renzi e anche per i lavoratori tra gli 8 mila e 26.600 che già prendono gli 80 euro. Prevista la rivalutazione delle pensioni all'inflazione per 2 milioni e mezzo di persone. Nella manovra anche il taglio delle detrazioni fiscali selettivo, ad eccezione dei mutui, per i redditi sopra i 120 mila euro fino ad azzerarsi a 240 mila euro. Non saranno toccate le spese sanitarie ma la sforbiciata arriverà su quelle veterinarie, per asili nido, sport e tasse universitarie. Rifiutato il bonus cultura per i giovani sotto i 18 anni: scende a 300 euro perché le risorse scendono a 160 milioni da 240 milioni. Esordisce la "carta bimbi" da 400 euro al mese, che unifica i vari bonus, per le famiglie a basso reddito.

Inasprimento delle pene per il reato di dichiarazione fraudolenta: la pena sale da 6 a 8 anni e la soglia per incappare nelle sanzioni si riduce da 1,5 milioni a soli 100 mila euro di voci sottratte a tassazione.

Con un occhio a Bruxelles e con uno ai lavoratori di Terni, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri intanto fa quadrato sulla legge di Bilancio e difende il piatto forte del provvedimento: la lotta contro chi non paga le tasse. A Bruxelles scrive: debito sostenibile, gettito fiscale da lotta all'evasione stabile, richiesta di flessibilità per territorio, rete viaria e dissesto idrogeologico. A Terni osserva: il progetto di contrasto all'evasione è una «riforma strutturale» e «rappresenta un piano organico».

Gualtieri nel pomeriggio di ieri, ha ribadito che 109 miliardi di evasione «non sono sostenibili» e ha spiegato che il governo sta mettendo in campo una «strategia sui pagamenti elettronici» che consentirà di pagare e meno e pagare tutti. «Archiviati flat tax e condoni», ha spiegato il titolare del Tesoro.

Nella lettera di replica alla Commissione, giunta in tarda serata a Bruxelles, il ministro ha ribadito che l'Italia intende muoversi in piena «compliance» con le regole europee, che il debito pubblico è in riduzione e su una traiettoria sostenibile e ha dettagliato il pacchetto fiscale di lotta all'evasione definito in grado di fornire un gettito stabile.

La richiesta all'Europa è quella di una flessibilità di 14 miliardi che la Commissione sembra intenzionata ad accordare, che sconta il deterioramento del saldo strutturale dello 0,1 (1,8 miliardi) invece di un miglioramento complessivo di 0,7 punti di Pil. Parte della flessibilità in senso stretto che l'Italia intende chiedere a Bruxelles riguarda la sicurezza del territorio, la manutenzione della rete viaria e il dissesto idrogeologico.

Resta naturalmente il problema del debito, sul quale nella lettera Moscovici e Dombrovskis, non si soffermano. Lo fa Moody's che nota come la bassa crescita dell'Italia manterrà il debito-Pil dell'Italia al 135 per cento «uno dei più alti» tra i Paesi sotto osservazione dell'agenzia di rating e aggiunge che il debito è ad un livello che «limita fortemente la capacità dell'Italia di attutire qualsiasi shock economico o finanziario futuro».

Intervista alla leader della Fiom

## Re David "Azienda inaffidabile non si permetta di parlare di esuberi"

Il ripensamento del governo sullo scudo penale ha fornito ad ArcelorMittal l'alibi per ridiscutere il piano industriale  
m.pat.

roma - «Ormai in questo Paese sono rimasti solo i sindacati ad onorare gli impegni. Il caso Whirlpool dimostra l'inaffidabilità delle aziende e il caso Ilva quella dei governi». Francesca Re David è di ritorno da Trieste, dove ha incontrato la segreteria provinciale della Fiom alle prese con la chiusura dell'altoforno della Ferriera di Servola (più di 500 posti a rischio tra diretti e indotto). La leader del sindacato dei metalmeccanici Cgil ce ne ha per tutti, a cominciare da Matteo Salvini che ha annunciato barricate in difesa degli operai della ex Ilva: «Salvini si dovrebbe preoccupare di quello che dice il presidente leghista della Regione, Fedriga, secondo il quale la Ferriera a Trieste va chiusa a prescindere da ogni altra valutazione».

Su Ilva, però, Salvini non c'entra nulla. È la nuova maggioranza di governo che, a sorpresa, ha cambiato le carte in tavola rimettendo in discussione l'immunità penale? «Non è questione di vecchi o nuovi governi, io faccio un discorso sulla politica nel complesso. Manca un quadro di stabilità. Non c'è mai una linea, una presa di posizione che duri più di qualche giorno. E tutto questo solamente per dinamiche interne agli equilibri parlamentari.

Della politica industriale non interessa a nessuno».

Nessuna autocritica sindacale? «L'ho detto, siamo gli unici a onorare gli accordi. Ma abbiamo la sola arma dello sciopero. Tutti i metalmeccanici si fermeranno due ore il 31 ottobre tenendo assemblee nelle fabbriche. Poi il 20 novembre ci sarà un'assemblea nazionale sulle crisi d'impresa. Sono mesi che chiediamo un tavolo al governo e ad ArcelorMittal per verificare il piano industriale. Non ci hanno mai convocati».

Temete davvero il disimpegno di ArcelorMittal? «Per esperienza, un nuovo amministratore delegato in un gruppo, come è successo all'ex Ilva, significa cambio di strategia.

Indipendentemente dalla persona.

E questo cambio avviene in un'azienda che sta facendo cassa integrazione non necessaria: è vero, il mercato flette e pesano i dazi, ma di lavoro nell'acciaieria ce ne sarebbe comunque molto.

Siamo preoccupati, anche perché il ripensamento del governo sullo scudo penale ha fornito ad ArcelorMittal l'alibi per ridiscutere il piano industriale». Cosa dirà il sindacato se convocato? «Che non siamo assolutamente disponibili a parlare di esuberi.

Abbiamo fatto una trattativa terrificante per arrivare all'accordo e ArcelorMittal deve garantire l'intera occupazione. Va bene migliorare le tecnologie, il piano ambientale, i controlli sulle emissioni e quelli sanitari. Ma non accetteremo mai di sentirci dire: "Scusateci, ci siamo sbagliati, dimezziamo l'occupazione"».

Anche il Pd ha sposato il cambio di linea sull'immunità...

«Non parlo del Pd. Il governo si sta muovendo bene su alcuni fronti, come cuneo fiscale e dialogo con le parti sociali. Ma ora serve un quadro legislativo chiaro su multinazionali e sull'ambiente».

-

Foto: jFrancesca Re David Dal luglio del 2017 guida la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil

Il salvataggio

## Alitalia, proroga condizionata "Un piano entro il 21 novembre"

Lucio Cillis

roma - E sette. Si allungano al 21 novembre i tempi per la presentazione di offerte vincolanti per Alitalia. Il ministro Stefano Patuanelli ieri ha autorizzato una ulteriore proroga, la settimana, anche se la soluzione del giallo che tiene col fiato sospeso da 30 mesi dipendenti e governi che si sono alternati sbandierando salvataggi impossibili, sarà «subordinata a delle condizioni». Come spiega il responsabile del Mise servirà «l'intervento diretto dei commissari» nella trattativa, «con un immediato confronto con gli offerenti» oltre ad una «richiesta di aggiornamento quotidiano sullo stato di avanzamento dei lavori».

In soldoni vuol dire che non si giungerà alla scadenza finale solamente con i nomi dei 3 partner pronti a investire un miliardo di euro (Fs, Atlantia e Delta), per poi avviare un tormentato negoziato su nuove rotte e ricavi. Il 21 novembre il ministro vorrà sul tavolo un progetto solido e credibile. Ma come mai tanta fretta dopo due anni e mezzo di commissariamento e un miliardo più interessi bruciati per tenere in piedi una compagnia alla canna del gas? Proprio perché il piatto piange e in cassa sono rimasti (forse) 250 milioni di euro più i 350 del nuovo prestito ponte che rischiano di essere inghiottiti da stipendi e spese per il mantenimento della flotta nel periodo autunnale e invernale, il peggiore dal punto di vista dei ricavi.

L'ennesimo rinvio cade nel giorno di un consiglio di amministrazione delicato di Lufthansa, i cui vertici vorrebbero provare a entrare nella newco scalzando il concorrente Delta. Per il momento però, la discussione all'interno del board tedesco vede contrapposte le idee del management e quelle del sindacato dei dipendenti. Alcuni consiglieri propongono di mettere sul piatto un'offerta non solo commerciale ma (anche) in denaro, al fine di allungare la propria rete di collegamenti verso il Mediterraneo utilizzando la linea aerea italiana. E quindi da Roma verso Africa e Sud America. Sarebbero invece contrari ad una partecipazione in Alitalia, mettendo i piedi nelle sabbie mobili della politica italiana, alcuni dirigenti e i dipendenti. Il 7 novembre, quando verranno resi noti i conti dei nove mesi, Lufthansa potrebbe così annunciare la risposta definitiva al possibile ingresso in Alitalia che è ancora all'ordine del giorno della riunione del cda di lunedì.

Manca, dunque, meno di un mese per scegliere il partner industriale tra Delta e Lufthansa. Ma occorrerà mettere insieme i cocci di un consorzio che da luglio scorso cerca di abbozzare un piano di salvataggio e rilancio della compagnia. Sono trascorsi circa 100 giorni da quanto Ferrovie dello Stato, Atlantia e Delta hanno iniziato a discutere del progetto di durata triennale che avrebbe dovuto salvare posti di lavoro e mettere il turbo alla nuova società entro gennaio. Nonostante tutto ci sono molte questioni delicate in sospeso: chi pagherà il conto dei prestiti ponte (quasi un miliardo e mezzo interessi compresi)? E come salvare o contenere la rabbia dei 2.500 impiegati, piloti e operai da sacrificare per alleggerire la compagnia? C'è, infine, il problema dell'offerta di Delta: gli americani non hanno voglia di puntare più di 100 milioni (al massimo 150) su un tavolo da poker dove tutti, oltre ai contribuenti, rischiano di perdere l'investimento.

I numeri 1,5 mld L'impegno dello Stato La liquidità immessa dallo Stato nella compagnia in 2 anni e mezzo (interessi compresi) 350 L'ultimo prestito ponte La somma inserita dal governo nel decreto fiscale

Foto: Stefano Patuanelli Il ministro dello Sviluppo economico del M5S

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# SCENARIO PMI

2 articoli

mercati & Pmi

## **Euronext, l'alternativa europea per tech italiane con voglia di Ipo**

Tra i possibili candidati a un debutto sul listino Brandon Group, Freeda, e Sailogy  
Lucilla Incorvati

Brandon Group, Credimi, Crest Optics, D-Orbit, e-Novia, Epipoli, Freeda, Healthware Group, Sailogy, Talent Garden, The Digital Box sono alcune delle **Pmi** italiane a vocazione tech o fintech che potrebbero puntare in futuro ad una Ipo su Euronext. Vale a dire, il quinto Gruppo borsistico del mondo e la più grande piattaforma di liquidità in epoca post Brexit nell'Eurozona con più di 1.300 titoli quotati.

Queste **Pmi** italiane, infatti, qualche settimana fa hanno infatti preso parte alla quinta edizione di TechShare, il programma di Euronext volto a far intraprendere a società ad alto potenziale e a forte vocazione digital, tech e green un percorso di avvicinamento ai mercati dei capitali. Ma quali sono le ragioni che potrebbero spingere queste nostre **Pmi**/start up a lasciare l'Italia? Certamente, l'attrattiva di un mercato più grande, visto che su Euronext «solo nel segmento tech sono 350 le società quotate, classificandosi come il secondo listino dopo il Nasdaq - sottolinea Giovanni Vecchio, direttore per l'Italia di Euronext . - Poi, la presenza di investitori che arrivano da tutto il mondo assicura una visibilità e una presenza decisamente più internazionali. Inoltre, in media le operazioni prevedono raccolte più grandi. Infine, in termini di costi e livello di quotazione una maggiore flessibilità rispetto a quanto può accadere a Piazza Affari». Se su Euronext possano arrivare anche quotazioni più piccole (2/3 milioni di raccolta), secondo Vecchio è una piazza ideale per Ipo dal taglio più alto e per aziende che in Italia guarderebbero allo Star o al Mta alle quali però non deve mancare un piano di sviluppo internazionale.

Che l'interesse per Euronext sia in aumento, lo dimostra anche il fatto che alcuni advisor indipendenti stanno intercettando questa domanda. A questo proposito da qualche mese è partita l'attività di V-Finance che affianca le Tech companies e le startup innovative attraverso strumenti di finanza internazionale nel percorso di crescita e di avvicinamento al mercato dei capitali con Euronext che rappresenta la prima soluzione di Equity proposta a questo target. Intanto domani in occasione di Scaleit 2019 (Sole24ORE v.le Monte Rosa, 91 - 12.45-16-30) alcune delle scaleup italiane e del Sudest Europa potranno incontrare i più importanti investitori internazionali. In poco più di tre anni, grazie anche al contributo generato da questa importante piattaforma, sono stati raccolti oltre 250 milioni di dollari. I primi 9 mesi del 2019 hanno visto una crescita del 52% in termini di volumi investimenti sul 2018, toccando quota 608 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo Nsa fotografa le pmi italiane: sono in crescita del 4,2%

Marco Capponi

Le **piccole e medie imprese** italiane sono in buona salute, nonostante l'economia a livello macro cresca a rilento. In questo contesto è solido anche il mercato della mediazione creditizia rivolta a **pmi** e banche, di cui il gruppo Nsa è leader nazionale. La società ha presentato ieri mattina a Milano i dati delle sue attività, relazionandoli al Nsa Pmindex elaborato assieme al dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna su 15 mila bilanci di 5 mila imprese tra il 2016 e il 2018. Per quanto riguarda i numeri del gruppo, calcolati da PwC, tra il 2007 e il 2018 Nsa ha intermediato più di 30 mila pratiche, per un totale di 21 mila **pmi** seguite e un importo finanziato di 3,5 miliardi di euro. Su tutte le operazioni, al netto dell'intervento del fondo di garanzia, il default verificato ex post è dell'1,48%. «Questo dato», ha detto l'amministratore delegato di Nsa Francesco Salemi, «è significativo del fatto che siamo in grado di valutare bene le capacità delle aziende di ripagare». Il manager si è concentrato sul modello aziendale di Nsa, da lui stesso definito «atipico»: dei 209 operatori solo il 30% è formato da consulenti, mentre il resto da analisti. «In questo modo facilitiamo l'incontro tra domanda e offerta di credito». Anche la scelta di puntare sulle **piccole e medie imprese** è in controtendenza rispetto al mercato, dove questa specializzazione riguarda soltanto il 5% dei mediatori creditizi italiani. L'ad di Nsa si è concentrato a lungo sul segmento delle **pmi**, in grado di dimostrare «una notevolissima resilienza, nonostante i dati macroeconomici relativi all'industria italiana non siano positivi». Nel presentare il Nsa Pmindex Massimiliano Marzo dell'università di Bologna ha segnalato che il dato aggregato della performance delle **pmi**, calcolato ponderando i dati di bilancio societari, è in crescita nel 2019 del 4,2% rispetto al valore base di riferimento relativo al 2017. Anche l'indicatore del sentiment calcolato su 600 imprese tra le clienti di Nsa ha lasciato trapelare un certo ottimismo: quasi due intervistati su tre (63%) hanno previsioni positive per il prossimo anno. Scorporando le **pmi** in micro, **piccole e medie imprese** a seconda di dipendenti, utili e fatturato, la ricerca ha svelato che le aziende medie sono le più efficienti, anche per via della maggiore esposizione alla competizione internazionale, mentre quelle più in difficoltà sono le piccole. «Un ulteriore argomento di indagine», ha spiegato Marzo, «riguarderà queste performance delle piccole imprese: innanzitutto bisogna stabilire se sono piccole per scelta o se sono ex medie che non hanno resistito nel mercato e hanno perciò deciso di ristrutturarsi». (riproduzione riservata)